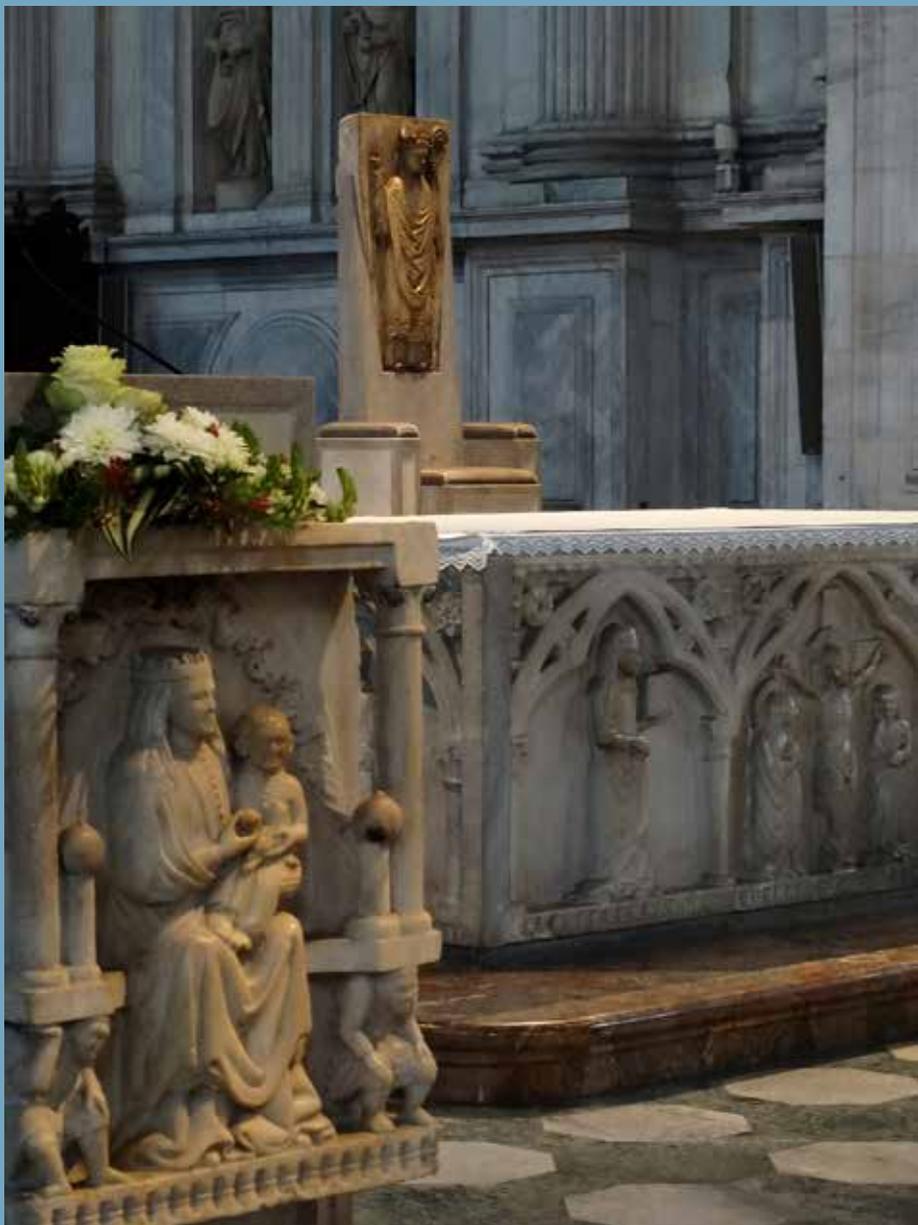


BOLLETTINO ECCLESIASTICO UFFICIALE

Diocesi di Como



N. 6

Novembre/Dicembre 2017

sommario

Magistero di Papa Francesco

Discorsi

Vaggio Apostolico in Myanmar e Bangladesh

Incontro con Sacerdoti, Religiosi e Religiose, Consacrati,
seminaristi e novizie

pag. 287

Magistero del Vescovo Oscar

Lettere

Per l'Avvento 2017 294

Omellie

Nella Festività di Tutti i Santi 296

Nella commemorazione dei defunti 297

Nella festa dell'Immacolata 298

Nella Solennità del Santo Natale – *In nocte* 300

Nella Solennità del Santo Natale – *In die* 301

Nella Santa Messa – Canto del *Te Deum* 303

Segreteria Vescovile

Agenda Vescovo del II semestre 2017 307

Atti della Curia

Ordinariato

Decreti per atti di straordinaria amministr., novembre-dicembre 2017 315

Cancelleria

Nomine - Altri provvedimenti 317

Necrologi

Passerini don Fausto († 5 agosto) 319

Giana mons. Mario († 15 ottobre) 321

Livio don Lorenzo († 5 novembre) 323

Conconi don Mario († 24 novembre) 325

Butti don Leonardo († 1° dicembre) 327

Tagliabue mons. Virginio († 24 dicembre) 329

Indice dell'Annata

331

Imprimatur : ✠ Oscar Cantoni

Direttore Responsabile: *mons. Carlo Calori* ● Reg. Trib. Como N. 8/92 del 21.3.1992
Stampa: Intigraf srl - 22070 Senna Comasco (Co) - Via Roma, 52 *per conto de*
L'Arte Grafica - 22063 Cantù (Co) - Via San Giuseppe, 29 - Tel. 031.735332 - 331.4262593

Abbonamento 2017: Parrocchie € 20,00 - Privati € 30,00 – CCP. 12643227 Curia Vescovile
22100 COMO - P.za Grimoldi, 5 - ☎ 031.3312.221 - Fax 031.304.354

Magistero di Papa Francesco

Discorsi

*VIAGGIO APOSTOLICO IN MYANMAR E BANGLADESH
(26 novembre - 2 dicembre 2017)*

Chiesa del Santo Rosario (Dhaka)
Sabato, 2 dicembre 2017

INCONTRO CON SACERDOTI, RELIGIOSI E RELIGIOSE, CONSACRATI, SEMINARISTI E NOVIZIE

Parole pronunciate a braccio dal Santo Padre

Cari fratelli e sorelle,

grazie all'Arcivescovo Costa per la sua introduzione, e grazie per i vostri interventi. Qui ho un discorso preparato di otto pagine... Ma noi siamo venuti qui ad ascoltare il Papa e non per annoiarci! Per questo consegnerò il discorso al Signor Cardinale, che lo farà tradurre in bengalese, e io vi dirò quello che mi viene nel cuore. Non so se sarà migliore o peggiore, ma vi assicuro che sarà meno noioso!

Quando sono entrato e vi ho salutato, mi è venuta in mente un'immagine del profeta Isaia, precisamente della prima Lettura che leggeremo martedì prossimo: "In quei giorni, spunterà un piccolo germoglio dalla casa di Israele. Quel germoglio crescerà, crescerà, e sarà pieno dello Spirito di Dio, lo Spirito di sapienza, di intelligenza, di scienza, di pietà, di timor di Dio" (cfr 11,1-2). Isaia, in un certo senso, descrive qui gli aspetti piccoli e grandi della vita di fede, della vita di servizio a Dio. E parlando di vita di fede e di servizio a Dio, riguarda voi, che siete uomini e donne di fede, e che servite Dio.

Iniziamo dal germoglio. Germoglio ciò che sta nel terreno, e questo è il seme. Il seme non è né tuo né mio: il seme lo semina Dio, ed è Dio che lo fa crescere. Ognuno di noi può dire: "Io sono il germoglio". Sì, ma non per merito tuo, ma del seme che ti fa crescere.

E io cosa devo fare? Annaffiarlo, annaffiarlo. Perché cresca e giunga alla pienezza dello spirito. È quello che voi dovete dare come testimonianza.

Come si può annaffiare questo seme? Curandolo. Curando il seme e curando il germoglio che comincia a crescere! Curare la vocazione che abbiamo ricevuto. Come si cura un bambino, come si cura un malato, come si cura un anziano. La vocazione si cura con tenerezza umana. Se nelle nostre comunità, nei nostri presbiteri manca questa dimensione di tenerezza umana, il germoglio rimane piccolo, non cresce, e potrebbe anche seccarsi. Bisogna curarlo con tenerezza, perché ogni fratello del presbiterio, ogni fratello della conferenza episcopale, ogni fratello e sorella della mia comunità religiosa, ogni fratello seminarista è un seme di Dio. E Dio lo guarda con tenerezza di padre.

È vero: di notte, viene il nemico e semina un altro seme, e c'è il rischio che il seme buono rimanga soffocato dal seme cattivo. Com'è brutta la zizzania nei presbiteri... che brutta la zizzania nelle conferenze episcopali... che brutta la zizzania nelle comunità religiose e nei seminari. Curare il germoglio, il germoglio del buon seme, e vedere come cresce; vedere come si distingue dal cattivo seme e dall'erbaccia.

Uno di voi – credo che sia stato Marcel – ha detto: “discernere ogni giorno come cresce la mia vocazione”. Curare vuol dire discernere. E rendersi conto che la pianta che cresce, se va da una parte, cresce bene; se invece va da un'altra parte, cresce male. E rendermi conto di quando sta crescendo male, o quando ci sono compagnie o persone o situazioni che ne minacciano la crescita. Discernere. E si può discernere soltanto quando si ha un cuore che prega. Pregare. Curare significa pregare. E' chiedere a Colui che ha seminato il seme che mi insegni ad annaffiarlo. E se io sono in crisi, o mi sono addormentato, che la annaffi un pochino per me. Pregare significa chiedere al Signore di prendersi cura di noi, di darci la tenerezza che noi dobbiamo dare agli altri. Questa è la prima idea che vorrei darvi: l'idea di *prendersi cura del seme* affinché il germoglio cresca fino alla pienezza della sapienza di Dio. Curarlo con attenzione, curarlo con la preghiera, curarlo con il discernimento. Curarlo con tenerezza. Perché così Dio si prende cura di noi: con tenerezza di padre.

La seconda idea che mi viene è che in questo giardino del Regno di Dio non c'è un seme soltanto: ci sono migliaia e migliaia di germogli, tutti noi siamo germogli. *E non è facile fare comunità.* Non è facile. Le passioni umane, i difetti, i limiti minacciano sempre la vita comunitaria, minacciano la pace. La comunità di vita consacrata, la comunità del seminario, la comunità del presbiterio e la comunità della conferenza episcopale devono sapersi difendere da ogni tipo di divisione. Ieri abbiamo ringraziato Dio per l'esempio che il Bangladesh sa dare in ambito di dialogo interreligioso. Uno di quelli che hanno parlato ha citato una frase del Cardinale Tauran, quando disse che il Bangladesh è il miglior esempio di armonia nel dialogo interreligioso. [applauso] E questo applauso è per il Cardinale Tauran. Se ieri abbiamo detto questo del dialogo interreligioso, faremo il contrario all'interno della nostra fede, della nostra confessione cattolica, delle nostre comunità? Anche qui il Bangladesh dev'essere esempio di armonia!

Sono molti i nemici dell'armonia, sono molti. Mi piace citarne uno, che basta come esempio. Forse qualcuno mi può criticare perché sono ripetitivo, ma per me è fondamentale. Il nemico dell'armonia in una comunità religiosa, in un presbiterio, in un episcopato, in un seminario è lo spirito del pettegolezzo. E questo non l'ho inventato io: duemila anni fa, lo disse un certo Giacomo in una Lettera che scrisse alla Chiesa. La lingua, fratelli e sorelle, la lingua! Quello che distrugge una comunità è il parlare male degli altri. Sottolineare i difetti degli altri. Ma non dirlo all'interessato, ma dirlo ad altri, e così creare un ambiente di sfiducia, un ambiente di sospetto, un ambiente in cui non c'è pace e c'è divisione. C'è una cosa che mi piace dire come immagine di ciò che è lo spirito del pettegolezzo: è terrorismo. Sì, terrorismo. Perché chi parla male di un altro non lo fa pubblicamente. Il terrorista non dice pubblicamente: "Sono un terrorista". E chi parla male di un altro, lo fa di nascosto: parla con uno, lancia la bomba e se ne va. E quella bomba distrugge. E lui se ne va, tranquillamente, a lanciare un'altra bomba. Cara sorella, caro fratello, quando hai voglia di parlar male di un altro, morditi la lingua! La cosa più probabile è che ti si gonfi, ma non farai male a tuo fratello o a tua sorella.

Lo spirito di divisione. Quante volte nelle Lettere di San Paolo leggiamo del dolore che aveva San Paolo quando nella Chiesa entrava questo spirito. Certo, voi mi potete chiedere: "Padre, però, se vedo un difetto in un fratello, in una sorella, e voglio correggerlo, o voglio dirlo, ma non posso tirare la bomba, cosa posso fare?". Puoi fare due cose, non dimenticarle. La prima, se è possibile – perché non sempre è possibile – dirlo alla persona, faccia a faccia. Gesù ci dà questo consiglio. E' vero che qualcuno mi può dire: "No, non si può fare, Padre, perché è una persona complicata". Come te, complicata. Va bene, Può darsi che per prudenza non sia opportuno. Secondo principio: se non puoi dirlo alla persona, dillo a chi può porre rimedio, e a nessun altro. O lo dici in faccia, o lo dici a chi può porre rimedio, ma in privato, con carità. Quante comunità – non parlo per sentito dire, parlo di quello che ho visto –, quante comunità ho visto distruggersi per lo spirito del pettegolezzo! Per favore, mordetevi la lingua in tempo!

E la terza cosa che vi volevo dire – così almeno non è troppo noioso... dopo avrete la parte noiosa nel testo scritto – è cercare di avere, chiedere e avere, uno *spirito di gioia*. Senza gioia non si può servire Dio. Io chiedo a ciascuno di voi – ma rispondete dentro di voi, non ad alta voce: "Come va la tua gioia?". Vi assicuro che è veramente triste incontrare sacerdoti, consacrati o consacrate, seminaristi, vescovi amareggiati, con una faccia triste, che viene voglia di chiedere: "Con cosa hai fatto colazione stamattina, con l'aceto?". Faccia di aceto. Quell'amarezza del cuore, quando viene il seme cattivo e dice: "Ah guarda, quello l'hanno fatto superiore... quella l'hanno fatta superiora... quello l'hanno fatto vescovo... e a me lasciano da parte". Lì non c'è gioia. Santa Teresa – la grande – ha una frase che è una maledizione; la dice alle sue monache: "Guai alla monaca che dice: Mi hanno fatto un'ingiustizia! Usa l'espressione spagnola "sinrazón", nel senso di ingiustizia. Quando lei incontrava una suora che si lamentava perché "non mi hanno dato quello

che mi dovevano dare” o “non mi hanno promosso”, “non mi hanno fatto priora” o qualcosa del genere, guai a quella monaca: è sulla brutta strada.

Gioia. Gioia anche nei momenti difficili. Quella gioia che, se non può essere riso, perché il dolore è grande, è pace. Mi viene in mente una scena dell'altra Teresa, la piccola, Teresa di Gesù Bambino. Lei doveva accompagnare, tutte le sere, al refettorio una monaca vecchia, intrattabile, sempre arrabbiata, molto malata, poveretta, che si lamentava di tutto. E in qualsiasi punto la toccasse, diceva: “No, che mi fa male!”. Una sera, mentre la accompagnava attraverso il chiostro, sentì da una casa vicina la musica di una festa, la musica di gente che si stava divertendo, brava gente, come anche lei aveva fatto e aveva visto farlo alle sue sorelle, e si immaginò la gente che ballava, e disse: “La mia grande gioia è questa, e non la cambio con nessun'altra”. Anche nei momenti problematici, di difficoltà nella comunità – sopportare a volte un superiore o una superiora un po' “strani” – anche in questi momenti dire: “Sono contento, Signore. Sono contento”, come diceva Sant'Alberto Hurtado.

La gioia del cuore. Vi assicuro che mi dà tanta tenerezza quando incontro sacerdoti, vescovi o suore anziani, che hanno vissuto la vita con pienezza. I loro occhi sono indescrivibili, così pieni di gioia e di pace. Quelli che non hanno vissuto così la loro vita, Dio è buono, Dio li cura, ma mancano di quella luce negli occhi che hanno quelli sono stati gioiosi nella vita. Provate a cercare – soprattutto si vede nelle donne – provate a cercare nelle suore vecchie, quelle suore che hanno passato tutta la vita a servire, con tanta gioia e pace: hanno degli occhi furbi, brillanti... Perché hanno la sapienza dello Spirito Santo.

Il piccolo germoglio, in questi vecchi, in queste vecchie, è diventato la pienezza dei sette doni dello Spirito Santo. Ricordatevi di questo martedì prossimo, quando ascolterete la Lettura nella Messa, e chiedetevi: Sto curando il germoglio? Annaffio il germoglio? Mi prendo cura del germoglio negli altri? Ho paura di essere terrorista e, per questo, non parlo mai male degli altri e mi apro al dono della gioia?

A tutti voi auguro che, come il vino buono, la vita vi faccia maturare fino alla fine, e i vostri occhi brillino di quella furbizia buona, di gioia e di pienezza dello Spirito Santo.

Pregate per me come io prego per voi.

DISCORSO PREPARATO DAL SANTO PADRE

Cari fratelli e sorelle,

sono molto contento di essere con voi. Ringrazio l'Arcivescovo Moses [Costa] per il caloroso saluto a nome vostro. Sono grato specialmente a quanti hanno offerto le loro testimonianze e condiviso con noi il loro amore per Dio. Esprimo anche la

mia gratitudine a Padre Mintu [Palma] per aver composto la preghiera che tra poco reciteremo alla Madonna. In quanto successore di Pietro è mio dovere confermarvi nella fede. Ma vorrei che sappiate che oggi, attraverso le vostre parole e la vostra presenza, anche voi confermate me nella fede e mi date una grande gioia.

La Comunità cattolica in Bangladesh è piccola. Ma siete come il granello di senape che Dio porta a maturazione a suo tempo. Mi rallegro di vedere come questo granello stia crescendo e di essere testimone diretto della fede profonda che Dio vi ha dato (cfr *Mt* 13,31-32). Penso ai missionari devoti e fedeli che hanno piantato e curato questo granello di fede per quasi cinque secoli. Tra poco visiterò il cimitero e pregherò per questi uomini e donne che con tanta generosità hanno servito questa Chiesa locale. Volgendo lo sguardo a voi, vedo missionari che proseguono questa santa opera. Vedo anche molte vocazioni nate in questa terra: sono un segno delle grazie con cui il Signore la sta beneducendo. Sono particolarmente lieto della presenza tra noi delle suore di clausura, e delle loro preghiere.

È bello che il nostro incontro abbia luogo in quest'antica Chiesa del Santo Rosario. Il Rosario è una magnifica meditazione sui misteri della fede che sono la linfa vitale della Chiesa, una preghiera che forgia la vita spirituale e il servizio apostolico. Che siamo sacerdoti, religiosi, consacrati, seminaristi o novizi, la preghiera del Rosario ci stimola a dare le nostre vite completamente a Cristo, in unione con Maria. Ci invita a partecipare alla *sollecitudine* di Maria nei riguardi di Dio al momento dell'Annunciazione, alla *compassione* di Cristo per tutta l'umanità quando è appeso alla croce e alla *gioia* della Chiesa quando riceve il dono dello Spirito Santo dal Signore risorto.

La sollecitudine di Maria. C'è stata, in tutta la storia, una persona sollecita quanto Maria al momento dell'annunciazione? Dio la preparò per quel momento ed ella rispose con amore e fiducia. Così pure il Signore ha preparato ciascuno di noi e ci ha chiamati per nome. Rispondere a tale chiamata è un processo che dura tutta la vita. Ogni giorno siamo chiamati a imparare ad essere più solleciti nei riguardi del Signore nella preghiera, meditando le sue parole e cercando di discernere la sua volontà. So che il lavoro pastorale e l'apostolato richiedono da voi molto, e che le vostre giornate sono spesso lunghe e vi lasciano stanchi. Ma non possiamo portare il nome di Cristo o partecipare alla sua missione senza essere anzitutto uomini e donne radicati nell'amore, accesi dall'amore, attraverso l'incontro personale con Gesù nell'Eucaristia e nelle parole della Sacra Scrittura. Padre Abel, tu ci hai ricordato questo quando hai parlato dell'importanza di coltivare un'intima relazione con Gesù, perché lì sperimentiamo la sua misericordia e attingiamo una rinnovata energia per servire gli altri.

La sollecitudine per il Signore ci permette di vedere il mondo attraverso i suoi occhi e di diventare così più sensibili alle necessità di quanti serviamo. Cominciamo a comprendere le loro speranze e gioie, le paure e i pesi, vediamo più chiaramente i molti talenti, carismi e doni che essi apportano per edificare la Chiesa nella fede

e nella santità. Fratel Lawrence, quando parlavi del tuo eremo, ci hai aiutati a comprendere l'importanza di prenderci cura delle persone per saziare la loro sete spirituale. Che tutti voi possiate, nella grande varietà del vostro apostolato, essere una fonte di ristoro spirituale e di ispirazione per coloro che servite, rendendoli capaci di condividere i loro doni sempre più pienamente tra di loro, facendo progredire la missione della Chiesa.

La compassione di Cristo. Il Rosario ci introduce nella meditazione della passione e morte di Gesù. Entrando più in profondità in questi misteri del dolore, giungiamo a conoscere la loro forza salvifica e siamo confermati nella chiamata a esserne partecipi con la nostra vita, con la compassione e il dono di sé. Il sacerdozio e la vita religiosa non sono carriere. Non sono veicoli per avanzare. Sono un servizio, una partecipazione all'amore di Cristo che si sacrifica per il suo gregge. Conformandoci quotidianamente a Colui che amiamo, giungiamo ad apprezzare il fatto che le nostre vite non ci appartengono. Non siamo più noi che viviamo, ma Cristo vive in noi (cfr *Gal 2,20*).

Incarniamo questa compassione quando accompagniamo le persone, specialmente nei loro momenti di sofferenza e di prova, aiutandole a trovare Gesù. Padre Franco, grazie per aver messo questo aspetto in primo piano: ciascuno di noi è chiamato a essere un missionario, portando l'amore misericordioso di Cristo a tutti, specialmente a quanti si trovano alle periferie delle nostre società. Sono particolarmente grato perché in tanti modi molti di voi sono impegnati nei campi dell'impegno sociale, della sanità e dell'educazione, servendo alle necessità delle vostre comunità locali e dei tanti migranti e rifugiati che arrivano nel Paese. Il vostro servizio alla più ampia comunità umana, in particolare a coloro che si trovano maggiormente nel bisogno, è prezioso per edificare una cultura dell'incontro e della solidarietà.

La gioia della Chiesa. Infine, il Rosario ci riempie di gioia per il trionfo di Cristo sulla morte, la sua ascensione alla destra del Padre e l'effusione dello Spirito Santo sul mondo. Tutto il nostro ministero è volto a proclamare la gioia del Vangelo. Nella vita e nell'apostolato, siamo tutti ben consapevoli dei problemi del mondo e delle sofferenze dell'umanità, ma non perdiamo mai la fiducia nel fatto che la forza dell'amore di Cristo prevale sul male e sul Principe della menzogna, che cerca di trarci in inganno. Non lasciatevi mai scoraggiare dalle vostre mancanze o dalle sfide del ministero. Se rimanete solleciti verso il Signore nella preghiera e perseverate nell'offrire la compassione di Cristo ai vostri fratelli e sorelle, allora il Signore riempirà certamente i vostri cuori della confortante gioia del suo Santo Spirito.

Suor Mary Chandra, tu hai condiviso con noi la gioia che sgorga dalla tua vocazione religiosa e dal carisma della tua Congregazione. Marcellus, anche tu ci hai parlato dell'amore che tu e i tuoi compagni di seminario avete per la vocazione al sacerdozio. Entrambi ci avete ricordato che siamo chiamati tutti e quotidianamente a

rinnovare e approfondire la nostra gioia nel Signore sforzandoci di imitarlo sempre più pienamente. All'inizio, questo può sembrare difficile, ma riempiete i nostri cuori di gioia spirituale. Perché ogni giorno diventa un'opportunità per ricominciare, per rispondere di nuovo al Signore. Non scoraggiatevi mai, perché la pazienza del Signore è per la nostra salvezza (cfr 2 Pt 3,15). Rallegratevi nel Signore sempre!

Cari fratelli e sorelle, vi ringrazio per la vostra fedeltà nel servire Cristo e la sua Chiesa attraverso il dono della vostra vita. Assicuro a tutti voi la mia preghiera e ve la chiedo per me. Rivolgamoci ora alla Madonna, Regina del Santo Rosario, chiedendole che ottenga a tutti noi la grazia di crescere in santità e di essere testimoni sempre più gioiosi della forza del Vangelo, per portare guarigione, riconciliazione e pace al nostro mondo.

Magistero del Vescovo Oscar

Lettere

27 novembre 2017

AVVENTO 2017

Scrivo questi appunti nel giorno anniversario del mio ingresso in diocesi, il 27 novembre, prima domenica di Avvento dello scorso anno. Rendo grazie al Signore, con tutto il cuore, per la fedeltà che mi ha dimostrato in questo tempo santo, accompagnandomi e sostenendomi nel ministero episcopale che mi ha affidato.

Ringrazio nello stesso tempo anche voi, membri del santo popolo di Dio, con i vostri pastori, che mi avete accolto con tanta benevolenza e camminate in piena unità di intenti, pur nelle difficoltà e le lentezze che spesso constatiamo.

Sono grato a quanti, con tanta saggezza, si spendono generosamente nei diversi ambienti ecclesiali e sociali, mentre in questo modo alimentano l'immagine di una Chiesa viva, uomini e donne che trasmettono a tutti l'invito di diventare ciò che sono chiamati ad essere: "testimoni e annunciatori della Misericordia di Dio". È questo il titolo dell'annunciato prossimo Sinodo della nostra Chiesa comense, la cui "Commissione preparatoria" si riunirà per la prima volta il prossimo 9 dicembre.

Queste ultime settimane, poi, sono "insaporite" da un groviglio di difficoltà, che se suscitano preoccupazione, tuttavia rafforzano maggiormente l'unità dei discepoli del Signore, i quali procedono compatti, diversamente dalle finalità di chi vorrebbe, con le sue azioni, contribuire a dividere. I cristiani rispondono al male con la ricerca appassionata della verità e si mantengono umili testimoni di Gesù nella sua Chiesa, che da sempre subisce persecuzione. È noto il piano satanico di chi vorrebbe screditare la Chiesa (e i sacerdoti) davanti al mondo, a partire anche dalle sue debolezze interne e dalle fragilità, che sono ineliminabili, ma insieme si realizza la promessa del Signore, che ama la sua Chiesa e non permette che le forze del male possano sopraffarla.

Le insegne luminose, che anzi tempo stanno comparando già qua e là, nelle città e nei paesi, anticipano artificiosamente, prima ancora del troppo breve tempo liturgico dell'Avvento, ciò a cui tutti gli uomini aspirano, ossia a un clima di festa e di gioia. Il mondo del commercio, con i suoi messaggi pubblicitari, sia pure inconsapevolmente, richiama l'attesa comune di un nuovo stile di vita, fondato sulla

pace e sulla fraternità. È un messaggio tanto condivisibile e caro a noi cristiani, che dedichiamo soprattutto il tempo dell'Avvento, proprio a rafforzare nella speranza l'attesa del Dio che viene. Noi attendiamo, infatti, non solo la promozione urgente e preziosa della pace e della fraternità, ma Colui che porta in sé questi doni e li offre agli uomini, chiamati a promuovere responsabilmente, e insieme, la pace, frutto della giustizia, e testimoniare la fraternità, segno di una condivisione sincera e profonda.

In questo tempo di Avvento, come cristiani, sottolineiamo l'impegno quotidiano di costruire attorno a noi la pace, mediante relazioni fraterne veramente tese alla riconciliazione, riavvicinando le distanze e le fratture che spesso sussistono tra persone.

Inoltre creiamo le condizioni per generare gesti di fraternità, anche costosi, così che "scatti" nelle nostre famiglie, tra amici e nelle comunità cristiane la gioia, dono e segno messianico del Dio che viene.

Ricordo, da ultimo, che il tempo liturgico dell'Avvento è l'occasione favorevole per sviluppare una vera devozione mariana. Lei, che ci ha preceduto nel cammino della fede, ci aiuti a cantare il nostro Magnificat dentro le situazioni più ordinarie della nostra esistenza, anche nei tempi in cui siamo visitati dalle prove e dalle fatiche della vita.

✠ vescovo Oscar

Omelia

Cattedrale, 1 novembre 2017

Festività di Tutti i Santi

IMMERSI NELLA MISERICORDIA DI DIO

Oggi facciamo memoria dei Santi, ossia di quella “moltitudine immensa, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua” che davanti al trono dell’Agnello, avvolti in veste candide, segno della loro trasfigurazione in Cristo, lodano continuamente Dio, come ci ricorda la prima lettura dall’Apocalisse.

Gli innumerevoli Santi gioiscono per la bellezza nella quale sono avvolti, dal momento che partecipano della vita intima di Dio, amore trinitario, e insieme della festosa compagnia di tanti altri fratelli e sorelle.

Sono persone che hanno saputo immergere continuamente se stessi nella misericordia di Cristo, quella da Lui offerta sulla croce, per cui è crollato ogni muro di divisione tra Dio e l’uomo, tra persona e persona, tra popolo e popolo.

Segno della condivisione di vita piena che regna sovrana in paradiso è la comunione.

Comunione con Dio, dapprima, perché Egli è tutto in tutti, ma anche con ciascuno degli altri fratelli e sorelle con cui i Santi vivono una relazione nuova, vera e profonda.

Nella vita beata ciascuno è se stesso, non rinuncia perciò alla propria identità e alla sua storia personale, ma insieme condivide profondamente la ricchezza altrui, con i doni e con la misura dell’amore che ciascuno ha accumulato nel corso del cammino della vita. L’amore, infatti, non muore mai, ci accompagna e dura sempre.

È scomparsa nei Santi che vivono nella pienezza della comunione ogni pretesa di merito, ogni auto difesa o l’orgogliosa ostentazione di sé, ma tutti si sentono parte attiva e solidale in un medesimo corpo.

Considerando la sorte felice di questi nostri fratelli e sorelle, anche noi, ancora pellegrini sulla terra, consapevoli di essere destinati alla gloria, siamo portati ad assumere, già fin d’ora, una vita di vera comunione con Dio e con gli altri, in attesa di viverla in pienezza.

Un comunione filiale, dal momento che ci è stata donata, per il Battesimo, la grazia di diventare figli di Dio, come ci ha ricordato l’apostolo Giovanni, nella seconda lettura, ma anche una sempre più intensa comunione fraterna, anche se a volte costosa, nel rispetto, nella accoglienza e nella loro valorizzazione, con le potenzialità e i doni che essi possiedono.

I Santi, che dal paradiso vegliano su di noi e ci proteggono con le loro preghiere, ci insegnano che la felicità promessa dalle beatitudini evangeliche non è un arduo

cammino a cui tendere, e nemmeno è altro rispetto a quello che siamo, all'interno del ruolo familiare, professionale o ecclesiale in cui siamo inseriti. Che conta è realizzare il disegno di Dio su di noi, senza lasciarci inquinare dagli idoli che il mondo persegue con avidità insaziabile.

La santità si costruisce, quindi, nel quotidiano, ci è donata dallo Spirito Santo se ci lasciamo docilmente guidare da Lui nella ordinarietà della nostra esistenza e se sappiamo coltivare quelle occasioni di dono, di servizio gratuito, di offerta, che si presentano con tanta frequenza dentro la nostra vita.

Sosteniamoci, dunque, a vicenda nel comune impegno di imparare ad amare con la totalità del nostro cuore, vivendo nello spirito delle Beatitudini, accettando anche le prove e le fatiche di ogni giorno, ineliminabili nella vita di ogni uomo.

Cattedrale, 2 novembre 2017
Commemorazione dei defunti

CERTI DELLA VITA ETERNA

Con la S. Messa di suffragio per tutti i defunti, che stiamo celebrando, manifestiamo l'espressione più alta della Chiesa intera, che in questo giorno particolare ci invita ad invocare il Signore per i nostri cari, per quanti ci hanno preceduto nel cammino della fede, ma anche per coloro per i quali nessuno prega più, perché tutti possano essere raggiunti dalla nostra cristiana solidarietà, e giungere così a sperimentare, anche con la forza della nostra preghiera, la pienezza della pace e la gioia di Dio.

È un momento in cui esprimiamo la nostra viva gratitudine nei confronti di tutti i nostri morti, unita alla commozione e al rimpianto per la loro dolorosa separazione.

Come credenti, siamo chiamati molto di più ad offrire una limpida testimonianza di fede davanti al dramma della morte, che la società di oggi vorrebbe oscurare, considerata l'unico vero tabù, ancora rimasto. La stanchezza nel vivere e la paura di morire caratterizzano, infatti, la cultura odierna.

Come cristiani abbiamo il compito di annunciare la certezza della vita eterna, alla quale per grazia tutti siamo chiamati. Così la morte non è più la fine di tutto, ma la porta di ingresso nella vita nuova, senza fine. E' la speranza che ci porta a credere con fermezza che, come ha detto papa Francesco mercoledì scorso, *“Il paradiso non è un luogo da favola, e nemmeno un giardino incantato. Il paradiso è l'abbraccio con Dio, Amore infinito, e ci entriamo grazie a Gesù, che è morto in croce per noi”*.

Egli ci ha riconciliati con Dio padre, giustificandoci con il suo sangue. La sua resurrezione, trionfo definitivo sulla morte e su ogni male, è la premessa per la nostra nascita al cielo, proprio perché alla vittoria di Cristo abbiamo la fortuna di essere associati.

Cristo risorto, infatti, ci porta tutti con sé, così da non perdere nessuno di quanti gli sono stati affidati dal Padre suo. Anche se ci fosse qualcuno che è dimenticato dagli uomini, Cristo si ricorda sempre di lui e lo conduce nella casa del Padre. Qui è assicurata la pienezza della vita, se però ci siamo lasciati guidare dallo Spirito e non abbiamo posto ostacoli alla grazia, rendendo così vane le promesse fatte da Dio.

Non lasciamoci vincere dal timore, ma poniamo ogni nostra speranza nel Dio della vita, proclamando con il salmista: “Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò timore? Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario”.

Il salmista rappresenta tutto il popolo credente, esprime nella preghiera la fede del popolo cristiano, ci educa a non confidare nella carne, a non riporre la felicità nell’aver qualcosa o nel diventare qualcuno, ma a stare permanentemente col Signore e nel vivere amando. “Alla fine della vita, infatti, saremo giudicati solo dall’amore, da quanto avremo amato”.

Cattedrale, 8 dicembre 2017
Nella festa dell’Immacolata

IMPEGNO RESPONSABILE, DISPONIBILITÀ PIENA

Oggi onoriamo in modo speciale santa Maria, umile fanciulla di un oscuro paese della Galilea, Nazareth, scelta prima della creazione del mondo per essere vera madre del Figlio di Dio, e per questo, unica tra tutti, immune, per grazia, da ogni macchia di peccato.

Perché Cristo, il figlio di Dio, potesse entrare nella storia ed assumere la nostra piena umanità era necessario che Dio padre gli preparasse una degna dimora. *“L’incarnazione, quindi, non fu soltanto opera del Padre, della sua virtù e del suo Spirito, ma anche opera della volontà e della fede della Vergine”* (Cabasilas).

Maria ha accettato con una disponibilità totale l’invito a diventare la madre del

Figlio di Dio, e nello stesso tempo, considerandosi umile serva del Signore, è vissuta sempre come sua prima fedele discepola. La sua non fu una cooperazione passiva e meccanica, ma un consenso libero, che dall'annunciazione in poi ha orientato tutta la sua esistenza.

È sorprendente come Dio usi anche con noi lo stesso metodo. Noi pure, infatti, siamo stati scelti e amati prima della creazione del mondo. Affidandoci una missione (e ciascuno di noi è una missione sulla terra!), Dio prepara le condizioni indispensabili perché siamo messi in grado di svolgerla in modo compiuto, mentre, nello stesso tempo, ci viene donata anche la forza per realizzarla.

Maria si è inserita, quindi, in modo creativo nel piano di Dio, secondo il progetto preparato per lei, impegnando tutte le facoltà in suo possesso, in modo da rispondere alla chiamata di Dio nella pienezza della sua libertà, senza esitazione, e anche con profonda gioia. L'obbediente "eccomi" di Maria ha fatto scendere il Figlio di Dio nel mondo. Quale forza segreta si nasconde in quelle semplici parole: "*Sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto*". Ogni volta che le ascoltiamo ci interroghiamo pure se noi stiamo imitando o no l'obbedienza di fede di Maria!

Chiamandoci a collaborare con Lui per la diffusione del suo Regno, Dio chiama anche noi all'impegno responsabile, alla disponibilità piena, sfruttando compiutamente le risorse di cui siamo dotati, come pure le occasioni favorevoli che ci vengono offerte dalle circostanze della vita. Tuttavia Dio rispetta sempre la nostra libertà, non la forza, proprio come ha fatto con Maria: infatti Egli ha agito soltanto dopo aver ricevuto il suo consenso esplicito.

La prontezza di Maria nel rispondere all'appello di Dio (come abbiamo ascoltato nel Vangelo), non fu che il primo "*sì, eccomi!*", a cui, però, seguirono altri impegnativi sì, anche dolorosi!). La sua pronta obbedienza di fede ci rimanda immediatamente al confronto con la nostra storia personale. Anche in noi si succedono successive, nuove, a volte impreviste chiamate. Non dimentichiamo che Dio ci onora chiamandoci a collaborare al progetto sempre aperto della sua creazione. Il Signore Gesù, poi, ha bisogno di noi, della nostra collaborazione nel vasto campo della sua Chiesa. Confrontandoci con Maria, subito emerge la lentezza della nostra risposta, i successivi dubbi che ci siamo posti, il segreto timore dell'impegno che ci veniva proposto di volta in volta, per il quale abbiamo spesso esitato nel corrispondere in modo gioioso e immediato. A volte abbiamo perfino accusato Dio di chiederci troppo! Non pretendiamo di essere perfetti prima di poter offrire a Dio il nostro assenso alla sua chiamata. Dio ha bisogno non ha bisogno di uomini perfetti, ma di persone che, sentendosi amate al di là dei loro meriti, si donano con generosità, pur nella fragilità del loro essere.

Perciò invociamo Maria perché ci aiuti ad accogliere con generosità i doni di Dio e così corrispondere liberamente e in pienezza alla chiamata che Egli ci rivolge nell'oggi della nostra storia personale. Diventeremo così anche noi un inno di lode alla gloria di Dio.

Cattedrale, 25 dicembre 2017
Solennità del Santo Natale – In nocte

VI ANNUNCIO UNA GRANDE GIOIA

“Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi è nato per voi un Salvatore”.

Sono le parole dell'angelo ai pastori accorsi alla grotta di Betlemme che annunciano la nascita del Salvatore. Esse risuonano vive anche per noi, in questa notte santa, come in tutte le chiese del mondo. E noi, di nuovo, accogliamo con gioia, stupore e gratitudine la notizia di questo avvenimento che ha cambiato il mondo e ce ne rallegriamo.

La notizia di un Dio vicino all'uomo non cessa mai di meravigliarci, come pure ci commuove la certezza di un Dio che ci precede nella ricerca e si mette sulle nostre tracce, mentre ci consola l'immagine di un Dio che osa compromettersi con la storia degli uomini, fino a condividere la nostra storia, fino a immergersi nella nostra umanità, per rinnovarla e trasformarla dal di dentro. Nessun uomo lo avrebbe potuto immaginare e nemmeno pretendere!

Veramente i cieli si sono squarciati e così si è manifestata la bontà di Dio in un modo ancor più inatteso e stupefacente: non attraverso mezzi spettacolari di potenza, ma nella debolezza di un bambino, per indicarci che Dio non si impone mai: Egli si offre al nostro sguardo senza farci paura e aspetta che noi, nella piena libertà, lo accogliamo.

Questo Dio che si mette sulle tracce dell'uomo ed è il Salvatore, ha un nome, un volto, una storia: si chiama Gesù Cristo, l'Uomo-Dio, figlio della vergine Maria; è l'Emmanuele, il Dio con noi, venuto nel mondo per presentarci il volto del Dio trinitario: ecco il vero compito di Gesù sulla terra, ma insieme, ci ha rivelato anche quanto sia prezioso agli occhi e al cuore di Dio Padre ciascuno e ciascuna dei suoi figli: tutti amati da Dio come se fossimo unici, che si prende cura di tutti come se fossimo singoli.

È una notizia che ci rallegra e genera gioia nel cuore. La gioia è frutto della commozione davanti a un simile progetto, è figlia dello stupore di essere attesi e desiderati, la gioia emerge dalla luce divina che trabocca nel cuore di ogni uomo che crede.

È la certezza di essere sorpassati da un amore che ci precede, ci offre la sua vita divina, così che ogni persona, qualunque uomo o donna, creato a immagine stessa di Dio, diventa la sede in cui si rivela e risplende la sua gloria.

Se è così, allora la nostra vita prende un orientamento ben preciso: quella di rivelare la gioia di Dio, il padre che ci ama e ci riconosce suoi figli, promuovendo nel suo nome la fraternità tra gli uomini e le donne.

La fraternità, infatti, è la sola via della pace e la condizione per sconfiggere ogni povertà.

Finchè non ci si considera fratelli, non ci si può riconoscere e accogliere quali figli di Dio; finchè non cadono le nostre prevenzioni si generano solo barriere, si costruiscono muri, ci si differenzia e le divisioni moltiplicano i conflitti, crescono la paura, i pregiudizi e il sospetto nei confronti dell'altro perché straniero, perché profugo, perché fondamentalmente diverso da noi.

Ma da quando cominciamo a guardare con attenzione negli occhi gli altri, segnati dalle prove della vita, dalle malattie, dalla solitudine, dal vuoto interiore, allora ci scopriamo della stessa natura, tutti fragili e deboli, ma nello stesso tempo, portatori di una dignità immensa, perché figli e figlie dello stesso Padre, resi tali da Colui che, venendo come salvatore, ci ha salvati dalla tristezza, dalla noia, dalla divisione, dal groviglio dei nostri peccati, che ci abbruttiscono e ci invecchiano.

Allora scattano le leggi della fraternità, da cui proviene la solidarietà e la vicinanza. Allora è pace fatta: ogni povertà è sconfitta perché con l'aiuto fraterno, a ogni necessità c'è soluzione e rimedio. Allora vince la tenerezza, a imitazione del Dio bambino, che con la sua semplicità scioglie le nostre resistenze, annulla le nostre difese, promuove il bene che è in noi e ci aiuta a vedere il tanto bene che esiste anche negli altri, così diversi da noi, eppure bisognosi del nostro sguardo amorevole e della nostra compassione.

Cattedrale, 25 dicembre 2017
Solennità del Santo Natale – In die

ACCOGLIAMO CRISTO, MISSIONARIO DEL PADRE

“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”.

In queste espressioni è detto in sintesi il mistero del Natale che oggi noi contempliamo, così come il testo del Vangelo di Giovanni, da cui proviene il versetto citato (il Prologo, una specie di preludio musicale) è la sintesi di tutto il Vangelo.

Oggi accogliamo Cristo, missionario del Padre, partecipe della sua stessa vita divina, venuto ad abitare tra noi come vero uomo.

Egli si è presentato come il Verbo fatto carne, senza rinunciare alla natura divina, per trovare accoglienza tra gli uomini, rivestito, però, della nostra stessa debolezza, attraverso la fragilità di un tenero bambino.

Da allora, Dio non è più lontano o distante dal nostro mondo. A noi la tremenda responsabilità di accoglierlo o di rifiutarlo.

L'evangelista Giovanni testimonia di aver contemplato, assieme agli altri discepoli, la gloria di Dio dal momento che ha condiviso da vicino la storia umana di Gesù, uomo Dio, in particolare ha ascoltato le sue parole e soprattutto ha visto i segni del suo agire tra gli uomini, quale garanzia dei doni di grazia ricevuti dal Padre. Nel Verbo fatto carne si è concentrata tutta la benevolenza divina e in lui ci è stata offerta in pienezza la rivelazione del Padre.

Gesù non si distingueva per qualche ornamento esteriore, non frequentava ambienti particolari, nemmeno risiedeva abitualmente nel tempio.

Ciò che lo contraddistingueva era la sua straordinaria umanità. Sapeva andare incontro con benevolenza a tutte le persone, soprattutto quelle ferite; il suo amore preferenziale era per i più deboli, per i poveri, per gli ultimi; era solito avvicinare con delicatezza i peccatori per liberarli dalla tristezza del peccato che opprime; sapeva chinarsi sulle miserie delle persone e provarne compassione, rivelando così la sua immensa tenerezza.

Tutti gli evangelisti concordano nell'affermare che Gesù spendeva lunghi tempi di preghiera per un colloquio amoroso con Dio Padre, del quale voleva essere immagine fedele presso gli uomini, a tal punto da poter affermare: "*Chi ha visto me ha visto il Padre!*", quindi modello perfetto del Padre.

La sua orazione era finalizzata a cercare la volontà di Dio per avere la forza di attuarla.

Così ha preparato lungo tutta la sua esistenza terrena le condizioni per una dedizione totale di sé, culminata sulla croce, quale segno di estremo amore sacrificale per gli uomini. Essendo ora Egli vivo in mezzo a noi, perché risorto da morte e proclamato Signore, continua questo stesso stile e ci raggiunge attraverso i Sacramenti della Chiesa.

Venendo nella nostra storia e condividendo dal di dentro le nostre fatiche, il Verbo fatto carne insegna a tutti coloro che non lo rifiutano a diventare un riflesso della gloria del Padre attraverso un cammino di maturazione che conduce ad umanità piena, a imitazione della sua.

Se ora noi lo accogliamo come Vivente Signore, ci aiuta a fare di noi, del nostro corpo e del nostro spirito, il luogo in cui si rivela e risplende massimamente la gloria del Padre.

Continua a camminare con noi perché noi possiamo crescere in umanità, così che, proprio attraverso il nostro impegno di servizio, nella solidarietà con i fratelli, possa germinare attorno a noi, in un mondo rinnovato, l'amore, la verità, la giustizia e la pace, condizioni indispensabili per una società a misura d'uomo, secondo il disegno e la volontà di Dio.

Cattedrale, 31 dicembre 2017
Santa Messa – Canto del Te Deum

TE DEUM DI FINE ANNO 2017

Un altro anno è compiuto, uno nuovo è alle porte. Per un cristiano tutto è nelle mani di Dio, che attraverso la signoria di Cristo risorto guida efficacemente la storia e la conduce a pienezza. Da qui il nostro umile ringraziamento per i benefici ricevuti nell'anno che si chiude.

Contemporaneamente, però, tutto è affidato anche alle nostre mani, alla nostra libertà, alla responsabilità e alla saggezza delle nostre scelte, essendo noi uomini artefici del nostro futuro, così come del creato, affidatoci da Dio quali custodi e non certo padroni.

Le nostre azioni passate ci seguono, ci aprono strade nuove o le ostruiscono. Noi paghiamo lo scotto delle nostre paure, delle nostre difese, delle nostre prevenzioni. Nello stesso tempo non cessiamo di reinventarci, di aprirci a nuove mete, di tentare altre possibili sviluppi, in un clima che eviti tensioni e contrapposizioni, solo protesi nell'interesse del bene comune.

Noi siamo anche debitori di quanti, nel tempo, ci hanno preparato, a loro volta, la casa comune che è il nostro mondo. Anche solo osservando la nostra Cattedrale, soprattutto l'altare, di cui è ricorso quest'anno il 700° anniversario della sua consacrazione, ci rendiamo conto della ricchezza che ci è stata donata. A loro volta, i nostri figli saranno determinati dall'impegno o meno con cui noi, in questa nostra precisa epoca della storia, avremo creato le condizioni per un loro futuro.

Siamo tutti coinvolti in una medesima avventura, affascinante, da una parte, ma, dall'altra, anche piena di enigmi. Non possiamo permetterci di voltarci dall'altra parte, come se niente dipendesse da noi, come se le difficoltà, tuttora persistenti, fossero causate solo dagli altri; non possiamo ritirarci nel nostro ristretto orizzonte, dove tutto funzionerebbe secondo la nostra unica prospettiva. Non è più possibile delegare ad altri i doveri e le responsabilità di ciascuno. A tutti il compito di partecipare, di prendere l'iniziativa, di aprirsi al futuro da persone coinvolte e non solo da spettatori. Solo lavorando insieme possiamo contribuire efficacemente alle soluzioni che affliggono l'umanità e che rendono la nostra società uno spazio accogliente e ospitale.

Dobbiamo fare i conti, piuttosto, con la realtà complessa e articolata, che ci supera, che ci conduce al di là dei nostri confini, che ci dischiude nuovi orizzonti, imparando a convivere, qui nella nostra terra, con una cultura pluralista, frutto della presenza di persone provenienti da altre parti del mondo. Le persone, sebbene

diverse da noi, non possono essere ritenute delle minacce o nemici da temere, ma devono essere ospitate come fratelli in umanità.

Il nostro compito consiste nel riflettere sul nostro stile di vita e i nostri ideali, riconoscere i valori fondamentali e ineludibili, che promuovono il bene dei singoli e insieme il bene comune, e nello stesso tempo, imparare a chiamare per nome ciò che condiziona l'uomo, lo degrada e gli fa rinunciare alla sua dignità regale, che deriva dalla comune appartenenza alla famiglia dei figli di Dio.

Non siamo figli unici, ma membri di un vasto mondo articolato, chiamati a vivere la nostra comune umanità dentro il nostro territorio. Il mio ministero di comunione e di sintesi, mi aiuta a tenere aperti gli occhi ed accorgermi dei tanti casi che mi vengono presentati e che a volte mi trovano incapace di soluzioni a breve scadenza.

Penso alla tante famiglie divise, dove non c'è armonia, né intesa tra marito e moglie, ma ostilità e a volte anche violenza, alla incapacità di dialogo tra genitori e figli, ai giovani senza prospettive di lavoro, alle tante persone vittime delle varie forme di dipendenze, alcune delle quali frutto del troppo progresso. Penso alla solitudine degli anziani, lasciati soli dai propri figli, a quanti, non più giovani, hanno perso ogni prospettiva di lavoro e hanno vergogna di confidare ai loro figli la loro umiliante situazione, tentando anche, a volte, di togliersi la vita.

Penso ai profughi che ospitiamo, i quali hanno lasciato le loro terre d'origine, fuggendo dalla guerra, persecuzioni e degrado ambientale e altre forme di violenza organizzata. Accogliere queste persone non basta, occorre favorirne l'integrazione, permettendo che essi partecipino pienamente alla vita della nostra società.

Assieme a queste povertà materiali, ne esistono però altrettante, a livello spirituale, non abbastanza sottolineate, e più gravose ancora, perché tolgono la pace, non favoriscono rapporti interpersonali significativi, condannano l'uomo a vivere una sola dimensione: un benessere materiale, senza respiro d'anima, alla ricerca di gratificazioni immediate. Quante persone snaturano gli avvenimenti più importanti della vita, come il nascere o il morire, privano i legami affettivi di stabilità, coerente e fedele, fondano tutto sull'incertezza del provvisorio, o su gioie apparenti, che non sono altro che evasioni dagli impegni della storia.

Se si toglie alla vita la sua dimensione trascendente, non c'è più spazio per Dio, ma anche per le persone, ridotte a semplici concorrenti, esseri anonimi e senza volto, invece che fratelli.

Le speranze che il mondo consumista di oggi offre ai giovani sono troppo piccole per riempire il cuore degli esseri umani, assetati di infinito.

Davanti a questi esempi di povertà materiale e immateriale, vogliamo tutti sentirci coinvolti e sostenerci reciprocamente, in un comune impegno per dare

un'anima alla società, perché sia "a misura d'uomo" e alle persone la garanzia per una vita piena, intensa e felice.

La comunità cristiana, se vuol offrire un aiuto concreto alla società e presentare un'immagine di Chiesa "esperta in umanità", nel tentativo di rendere il mondo più umano, dovrà favorire sempre più l'incontro con le istituzioni civili, con gli organismi di partecipazione, per costruire e sviluppare con essi una cultura fondata sulla misericordia, mediante delle scelte essenziali e significative, che il prossimo Sinodo diocesano potrà proporre e favorire.

Vogliamo partecipare alla costruzione di una cultura fondata sulla misericordia, in cui nessuno guarda all'altro con indifferenza, né gira lo sguardo quando vede la sofferenza dei fratelli.

Sempre più comprendiamo come la Chiesa debba mettersi a servizio del mondo, portando un messaggio di speranza, soprattutto a quella parte di umanità ferita, dolorante, che ha bisogno di compassione e di aiuto per ritrovare se stessa, senza sentirsi giudicata, ma piuttosto accolta e sostenuta da una comunità cristiana che si presenta "col volto di mamma", come ha auspicato papa Francesco. La fede in Cristo rende la persona libera, piena di gioia e capace di compassione.

Mi è caro ricordare ora uno dei prossimi appuntamenti che coinvolgerà anche la Chiesa di Como e la società civile, ossia la beatificazione a Vigevano, il prossimo 3 febbraio, di Teresio Olivelli (1916-1945), nativo di Bellagio, membro attivo dell'Azione Cattolica, rettore del collegio universitario Ghislieri di Pavia, alpino nella campagna di Russia, membro della Resistenza e infine internato in un campo di concentramento nazista, in cui offrì la sua vita per difendere un suo compagno di prigionia. A buon diritto, il papa S. Giovanni Paolo II definì la sua morte "simile a quella di S. Massimiliano Kolbe". I suoi gesti eroici non furono improvvisati, ma frutto della sua paziente formazione, della abituale intimità con Dio e con l'esercizio quotidiano e feriale della carità.

Non posso poi tralasciare un appello che mi sembra importante e che deve interessare tutti. Nel prossimo mese di marzo saremo chiamati alle urne.

Siamo in un periodo in cui i partiti e gli uomini politici hanno generato delusione e lontananza dall'impegno politico. Il malcontento e la diffidenza verso i leaders politici si sono approfonditi a causa di aspettative non soddisfatte e problemi non risolti. L'astenersi dal voto, a cui tutti invece siamo obbligati, non deve essere espressione di questa delusione. Non deve essere il partito dei rinunciatari a prevalere, e nemmeno i leaders populistici possono assumere le responsabilità di governo sfruttando le rabbie e le paure della gente, a causa di promesse di cambiamento seducenti, quanto irrealistiche. Ciascuno in coscienza si orienti verso quei candidati che presentano programmi che facilitino il bene possibile, che tutelino la dignità e il rispetto delle vite delle persone, che facilitino la solidarietà

e non si limitino a promesse aleatorie. Mancare al voto è da considerarsi un vero e proprio peccato di omissione, che non fa altro se non delegare in bianco, senza compromettersi responsabilmente.

Una iniziativa che mi sento di raccomandare alla comunità civile è quella di favorire la presentazione della prima parte della Costituzione italiana, nel settantesimo della sua promulgazione, dove sono enumerati i fondamentali principi, diritti e doveri per una società libera e democratica. In un'epoca in cui si sono smarriti gli ideali del vivere civile, è urgente aiutare le persone e la società a riscoprire l'essenziale di una civiltà veramente umana.

Potrebbero nascere sani dibattiti da parte delle grandi famiglie culturali ideologiche, che insieme hanno redatto a suo tempo la Costituzione, e organizzare interventi educativi anche nelle nostre scuole superiori, per aiutare i giovani ad attualizzare quei principi fondativi, base del nostro vivere civile.

A conclusione, auguro a tutti che Gesù, nato nelle nostre vite, possa essere donato, a nostra volta, a quanti non hanno mai sperimentato amore e gesti di tenerezza, poiché tutti hanno diritto di toccare con mano la grazia di Dio, di cui noi siamo stati partecipi.

Segreteria Vescovile

AGENDA VESCOVO – Secondo semestre 2017

Luglio

<i>1 luglio</i>	Como	Mattino e pomeriggio, in Curia, udienze.
<i>2 luglio</i>	Como - Muggiò	ore 17.00, Partecipazione a “Famiglie in festa” con celebrazione della S. Messa alle ore 18.30.
<i>3 luglio</i>	Como	Mattino e pomeriggio, in Curia, udienze.
<i>4 / 6 luglio</i>	Gazzada	Conferenza Episcopale Lombarda.
<i>7 luglio</i>	Como	Al mattino, Consiglio Episcopale; Nel pomeriggio, udienze.
<i>8 luglio</i>	Como	Mattino e pomeriggio, in Curia, udienze; Alle 16, saluto alla Legione Polacca in piazza Duomo.
<i>9 luglio</i>	Cerano Intelvi	ore 10.30, S. Messa.
<i>14 luglio</i>	Como	Mattino e pomeriggio, in Curia, udienze.
<i>15 luglio</i>	Como	Mattino, in Curia, udienze.
<i>15 / 31 luglio</i>		Trasferimento ad Arnoga.
<i>16 luglio</i>	Isolaccia Semogo	ore 9.30, S. Messa; ore 18.00, S. Messa.
<i>17 luglio</i>	S. Nicolò Valfurva	ore 18.00, S. Messa S. Nicolò Valfurva.
<i>18 luglio</i>	Aquilone (Valdisotto)	in mattinata, Cerimonia per il Trentennale dell'alluvione in Valtellina e S. Messa.
<i>19 luglio</i>	S. Caterina Valfurva	ore 18.00, S. Messa.
<i>20 luglio</i>		Giornata sacerdotale con i preti dell'Alta Valtellina.
<i>21 luglio</i>	Premadio	ore 18.00, S. Messa.
<i>22 luglio</i>	Oga	ore 18.00, S. Messa.
<i>23 luglio</i>	Caspano	S. Messa.
<i>24 luglio</i>	Grosio	Al mattino in Eita.
<i>25 luglio</i>	Madonna dei Monti	ore 18.00, S. Messa.
<i>26 luglio</i>	Trepalle	ore 19.45, benedizione dell'Asilo; ore 20.00, S. Messa e processione.
<i>28 luglio</i>		Al mattino, Consiglio Episcopale; ore 20.15, S. Messa.
<i>30 luglio</i>	Bormio Livigno	ore 10.30, S. Messa; Al pomeriggio, S. Messa.

Agosto

<i>2 agosto</i>	Ceremate	Alle ore 21.00, S. Messa presso il Convento S. Cuore con gli aderenti all'Ordine Francescano Secolare.
<i>12 agosto</i>	Mezzegra	S. Messa.
<i>13 agosto</i>	Tremezzo	S. Messa nella festa di S. Lorenzo.
<i>15 agosto</i>	Como	ore 10.00, in Cattedrale, Pontificale.
<i>24 / 26 agosto</i>	Napoli	Incontro Nazionale dell'Ordo Virginum.
<i>30 agosto</i>	Como	ore 20.30, Primi Vespri solenni a S. Abbondio.
<i>31 agosto</i>	Como	ore 17.00, in Cattedrale, Pontificale.

Settembre

<i>1 settembre</i>	Como	ore 19.00, in Seminario, incontro formazione sulla pastorale giovanile-vocazionale.
<i>2 settembre</i>	Nuova Olonio Como	ore 9.30/16.00, incontro con la vita Consacrata; ore 21.00, in seminario, S. Messa con i partecipanti all'incontro di formazione sulla pastorale giovanile-vocazione.
<i>3 settembre</i>	Tirano	ore 10.45, S. Messa per la Giornata Mondiale del Malato.
<i>4 settembre</i>	Como	ore 20.45, in Curia, incontro con la commissione per il diaconato permanente.
<i>5 settembre</i>	Como	ore 9.30/16.00, in Seminario, assemblea diocesana del clero.
<i>6 settembre</i>	Dongo	ore 10.30, S. Messa.
<i>7 settembre</i>	Como	In mattinata, in Curia, Consiglio Episcopale; Nel pomeriggio: udienze.
<i>8 settembre</i>	Ossuccio Milano	ore 10.30, al Santuario del Soccorso, S. Messa; ore 21.00, in Duomo, saluto al Card. Scola.
<i>9 settembre</i>	Como	ore 10.00, in Duomo, Ordinazioni Diaconali; nel pomeriggio, in Seminario, incontro con l'Ordo Virginum.
<i>10 settembre</i>	Mazzo	ore 10.30, S. Messa per la festa dei 6 campanili.
<i>12 settembre</i>	Milano	In Curia, incontro con gli Educatori dei Seminari Lombardi (CoESEeLo).
<i>13 settembre</i>	Como	In seminario: Coordinamento degli uffici di curia; In serata: incontro con la presidenza dell'A.C.
<i>14 settembre</i>	Como	In curia, in mattinata, Consiglio Episcopale; ore 20.30, presso la Basilica del S. Crocifisso, celebrazione Eucaristica per la Giornata della Riconoscenza.
<i>15 settembre</i>	Como	ore 15.30, S. Messa presso Ospedale Valduce.

<i>16 settembre</i>	Mandello	ore 17.00, convegno per i 30 anni del Centro di Aiuto alla Vita; ore 18.30 celebrazione della S. Messa.
<i>17 settembre</i>	Bormio	ore 10.30, S. Messa in occasione del restauro del Crocifisso di Combo.
<i>19 settembre</i>	Como	Al mattino, in Seminario, Assemblea dei Vicari Foranei; ore 18.00, S. Messa a Valmorea presso la Cooperativa Sociale Simpatia.
<i>20 settembre</i>	Como	In mattinata, incontro di formazione per sacerdoti e religiosi da poco in servizio pastorale.
<i>21 settembre</i>	Caravaggio	Conferenza Episcopale Lombarda e, nel pomeriggio, S. Messa con i preti anziani.
<i>22 settembre</i>	Como	Nel pomeriggio, in Seminario, incontro con la Fondazione Centro Rusca.
<i>23 settembre</i>	Nuova Olonio San Cassiano	Nel pomeriggio, Consiglio Pastorale Diocesano; ore 20.30, S. Messa in occasione del 160° anniversario della Parrocchia.
<i>24 settembre</i>	Tresivio Milano	ore 10.30, S. Messa presso la Santa Casa per i 70 anni della Sottosezione di Sondrio dell'Unitalsi; ore 17.00, in Cattedrale, ingresso del nuovo arcivescovo mons. Delpini.
<i>28 settembre</i>	Como	In mattinata: Consiglio Episcopale.
<i>29 settembre</i>	Sondrio Tirano	ore 8.30, S. Messa per il patrono della Polizia; ore 11.00, S. Messa nell'anniversario dell'Apparizione.
<i>30 settembre</i>	Civello	ore 18.00, S. Messa.

Ottobre

<i>1 ottobre</i>	Cittiglio	ore 11.00, S. Messa; Nel pomeriggio, ritiro per le famiglie dell'Iniziazione Cristiana a Barza d'Ispra.
<i>2 ottobre</i>	Como	ore 10.00, in Curia, Consiglio Affari Economici.
<i>3 ottobre</i>	Morbegno	Giornata di aggiornamento del Clero.
<i>4 ottobre</i>	Como	ore 10.00, in Curia, Collegio Consultori; ore 20.30 in Seminario, S. Messa per l'inizio dell'anno.
<i>5 ottobre</i>	Como	In mattinata, in Curia, Consiglio Episcopale; ore 20.30, S. Messa a Monteolimpino.
<i>6 ottobre</i>	Ghiffa	ore 10.00, S. Messa per il 150° Anniversario della nascita della Venerabile Madre M. Caterina di Gesù Bambino (Luigia Lavizzari);

<i>6 ottobre</i>	Como	ore 20.30, in Centro Pastorale, Consulta delle Aggregazioni laicali.
<i>7 ottobre</i>	Como	ore 9.00, S. Messa presso le suore di San Giuseppe dell'Apparizione, in Borgovico.
<i>8 ottobre</i>	Buglio in monte	ore 10.00, a Villapinta, S. Messa nel 50° della consacrazione della Chiesa Parrocchiale.
	Grosio	ore 16.00, ingresso del nuovo Parroco don Ilario Gaggini.
<i>9 ottobre</i>	Sondrio	incontro con la fraternità Santo Spirito di Colda.
<i>10 ottobre</i>	Gallivaggio	ore 10.30, S. Messa nella Festa dell'Apparizione.
<i>11 ottobre</i>	Como - Rebbio	Al mattino, S. Messa e incontro presso i padri Comboniani;
	Grandate	ore 18.00, incontro con i Giovani che hanno partecipato al pellegrinaggio Unitalsi a Lourdes.
<i>12 / 13 ottobre</i>		Pellegrinaggio Unitalsi a Lourdes.
<i>4 ottobre</i>	Lugano	ore 9.30, partecipazione al Pontificale per la Riapertura della Cattedrale restaurata;
	Como	ore 16.00, in Centro Pastorale, Inaugurazione della sede del Movimento Cattolico Lavoratori.
<i>15 ottobre</i>	Como - Lora	ore 10.00, S. Messa;
	Como	ore 12.00, in Cattedrale, S. Messa con l'Ordo Virginum della Lombardia;
	Ardenno	ore 17.00, ingresso del nuovo Parroco don Marco Zubiani.
<i>16 ottobre</i>	Lenno	Nel pomeriggio, incontro con i preti dei primi 7 anni di Messa.
<i>17 ottobre</i>	Ardenno	ore 10.00, funerale mons. Mario Giana;
	Lucino	ore 15.00, Unzione degli infermi con anziani e malati in occasione della visita della Madonna Pellegrina.
<i>18 ottobre</i>	Como	ore 11.30, in Cattedrale, S. Messa con gli studenti delle Scuole Cattoliche;
		ore 20.45, in Curia, incontro con i delegati diocesani alla Settimana Sociale di Cagliari.
<i>19 ottobre</i>	Como	In mattinata, in Curia, Consiglio Episcopale; In serata, visita presso la Casa della Giovane di via Borgovico.
<i>21 ottobre</i>	Como	ore 9.00, presso la Cometa, S. Messa in occasione del passaggio delle reliquie dei coniugi Martin.
<i>22 ottobre</i>	Colico Laghetto	ore 12.00, S. Messa con i giovani della Diocesi;
	Sondrio	ore 16.00, a Sondrio, ingresso del nuovo Parroco don Christian Bricola e dei suoi collaboratori.
<i>24 ottobre</i>	Como	ore 10.00, incontro con i sacerdoti del Vicariato di Como Centro;
	Rovellasca	ore 21.00, S. Messa con la comunità.

<i>25 ottobre</i>	Como	ore 9.00, in Curia, Consiglio Affari Economici; ore 10.30, in Curia, Collegio Consultori; ore 11.30, incontro con gli alunni del Liceo Casnati; ore 15.00, visita alla Fondazione Fagetti; ore 20.30, Santo Rosario.
	Olgiate Comasco Manera	
<i>26 / 28 ottobre</i>	Cagliari	Partecipazione alla Settimana Sociale.
<i>29 ottobre</i>	Como	ore 10.00, in Cattedrale, S. Messa in onore della Madonna della Palestina patrona dei Cavalieri del Santo Sepolcro; ore 15.00 a Valmorea, ingresso del nuovo parroco don Silvio Bellinello.
	Valmorea	
<i>30 ottobre</i>	Como Rodero	ore 10.00, in Seminario, Consiglio Presbiterale; ore 16.00, visita alla Cooperativa Sociale Agorà 97 - Casa di Gabri.
<i>31 ottobre</i>	Como Vertemate	Al mattino in Curia, udienze; Nel pomeriggio, visita alla Casa Famiglia "Al Ciliegio" e all'Istituto Canossiane.

Novembre

<i>1 novembre</i>	Como	ore 10.15, in Episcopio, incontro con i neofiti e consegna delle Beatitudini; ore 17.00, in Cattedrale, Pontificale nella Solennità di Tutti i Santi.
<i>2 novembre</i>	Como	ore 15.00, al Cimitero Monumentale, S. Messa in suffragio di tutti i defunti.
<i>3 novembre</i>	Como Como-Camerlata	Nel pomeriggio, udienze; ore 18.00, S. Messa con gli ex dipendenti dell'Ospedale S. Anna.
<i>4 novembre</i>	Como Teglio	Al mattino, Consiglio Episcopale; Alle 17.00, S. Messa in occasione del 900esimo anniversario della Parrocchia.
<i>5 novembre</i>	Nuova Olonio	ore 10.30, S. Messa nella Giornata del Ringraziamento per i doni della Terra.
<i>7 novembre</i>	Morbegno	Al mattino, incontro con il clero dei Vicariati di Colico, Morbegno e Talamona; Nel pomeriggio, S. Messa presso la Casa di riposo.
<i>8 novembre</i>	Tavernerio	ore 11.00, visita all'Istituto Villa Santa Maria e benedizione della nuova palestra;
	Como	ore 18.30, in Cattedrale, S. Messa in suffragio dei pazienti defunti assistiti dall'Associazione Palma.
<i>9 novembre</i>	Como	Al mattino, Consiglio Episcopale; ore 17.00, in Curia, incontro con il Centro Regionale Vocazioni.

<i>10 novembre</i>	Como	ore 16.00, visita alla Comunità della suore Nazarene; ore 17.30, presso il Collegio Gallio, partecipazione al Convegno “L’Etica e le cure palliative”, promosso dall’Associazione Palma.
<i>11 novembre</i>	Como Lodi	ore 10.00, in Centro Pastorale, incontro con i responsabili Caritas; Nel pomeriggio, ordinazione episcopale di Eugenio Miragoli.
<i>12 novembre</i>	Cosio	ore 10.30, S. Messa a chiusura dell’anno dedicato a San Martino.
<i>13 / 17 novembre</i>		Esercizi spirituali.
<i>18 novembre</i>	Regoledo Cagno Gaggino Como	Al mattino, Convegno Missionario Diocesano; ore 16.00, conferimento della S. Cresima; ore 18.00, conferimento della S. Cresima; In serata, incontro con il Gruppo Legami a Santa Cecilia.
<i>19 novembre</i>	Solbiate Como-Sant’Antonio	ore 10.30, S. Messa nella festa di S. Clemente martire; Alle 17.00, ingresso del nuovo parroco.
<i>20 novembre</i>	Lenno	Nel pomeriggio, incontro con il Giovane Clero della Diocesi; ore 20.45, incontro con la Pastorale del Lavoro “Il dopo Cagliari”.
<i>21 novembre</i>	Como	Alle ore 11.00, S. Messa con l’Arma dei Carabinieri (Virgo Fidelis) a San Giuseppe; ore 18, in Villa Gallia, intervento alla presentazione del libro “Io ti porto a casa” su Irma Meda (Casa della Giovane di Ponte Chiasso).
<i>24 novembre</i>	Como	Al mattino, in Curia, Consiglio Episcopale.
<i>25 novembre</i>	Blevio Como	ore 11.00, visita alla comunità delle suore di Santa Maria di Leuca; ore 16.00, in Seminario, Consiglio Pastorale Diocesano.
<i>26 novembre</i>	Como-Breccia	ore 11.00, Conferimento della S. Cresima.
<i>30 novembre</i>	Como	Al mattino, in Curia, Consiglio Episcopale; Al pomeriggio, in Curia, udienze.

Dicembre

<i>1 dicembre</i>	Sondrio	ore 21.00, “Cattedrale dei giovani” all’Oratorio del Sacro Cuore.
<i>2 dicembre</i>	Brunate	ore 18.00, a Brunate, S. Messa nella festa patronale di S. Andrea.

<i>3 dicembre</i>	Arbizzo Canonica di Cuveglio	ore 10.00, S. Messa con benedizione del nuovo altare; ore 15.30, ingresso del nuovo parroco don Lorenzo Butti.
<i>4 dicembre</i>	Tavernerio Como	Al mattino, presso i Padri Saveriani, S. Messa nella festa di San Francesco Saverio; ore 17.00, presso la Chiesa di San Giuseppe, S. Messa con i Vigili del Fuoco nella memoria di S. Barbara; ore 20.45, in Seminario, incontro con i Seminaristi.
<i>5 dicembre</i>	Como	Al mattino, in Seminario, Ritiro del Clero.
<i>6 dicembre</i>	Como	ore 11.30, incontro con il clero della Val d'Intelvi; Nel pomeriggio, in Centro Pastorale, Coordinamento degli Uffici di Curia.
<i>7 dicembre</i>	Como	Al mattino, in Curia, Consiglio Episcopale; ore 16.00, S. Messa presso l'Hospice San Martino; ore 21.00, in Seminario, Preghiera con il canto dell'Inno Akathistos.
<i>8 dicembre</i>	Como-Sagnino Como	ore 11.00, S. Messa; ore 17.00, in Cattedrale, Solenne Pontificale.
<i>9 dicembre</i>	Como	ore 9.30, in Seminario, Commissione Preparatoria del Sinodo; ore 16.00, in Curia, S. Messa con un gruppo di vedove.
<i>10 dicembre</i>	Lezzeno Borgonuovo di Piuro	ore 11.00, S. Messa, ore 15.30, ingresso del nuovo parroco don Romano Pologna.
<i>11 dicembre</i>	Como	ore 9.00, a presso la Chiesa di San Fedele, S. Messa con i pensionati di Confartigianato; ore 10.00, in Curia, Consiglio Affari Economici.
<i>12 dicembre</i>	Lomazzo San Siro Piazza Santo Stefano	ore 9.30, incontro con il clero dei Vicariati di Fino Mornasco, Cermenate e Lomazzo; ore 17.00, visita alla comunità Propedeutica del Seminario.
<i>13 dicembre</i>	Como	ore 10.00, in Curia, Collegio Consultori; ore 16.00, S. Messa presso la Ca' d'Industria di via Brambilla; ore 18.45, in Seminario, S. Messa con i seminaristi; ore 21.00, in Seminario, incontro con la Presidenza dell'Azione Cattolica.
<i>14 dicembre</i>	Como	Al mattino, in Curia, Consiglio Episcopale; ore 15.00, visita alla Comunità ARCA; ore 20.00, in S. Eusebio, S. Messa con l'UCID.
<i>15 dicembre</i>	Como	ore 18.30, in Cattedrale, S. Messa con la STECCA.

<i>16 dicembre</i>	Como	ore 11.00, a Como, partecipazione al conferimento delle benemerenze "Abbondino d'Oro"; ore 15.30, presso Ospedale Valduce, S. Messa; ore 17.00, presso la Chiesa di Sant'Agata, apertura della novena di Natale con i ragazzi della città.
<i>17 dicembre</i>	Montano Blevio	ore 10.30, S. Messa; ore 17.00, S. Messa nel 50° anniversario della Chiesa parrocchiale.
<i>19 dicembre</i>	Como Como-Lora Como	ore 10.30, partecipazione al discorso di fine anno del Prefetto presso Sala Bianca - Teatro Sociale; ore 16.00, visita alle Figlie di S. Maria della Provvidenza a Lora; ore 18.30, presso il Collegio Gallio, Premio Stella di Natale "F. Baratelli".
<i>20 dicembre</i>	Como	Pomeriggio, udienze; ore 19.00, presso la Chiesa di Sant'Orsola, Messa con i volontari Caritas.
<i>21 dicembre</i>	Como	Al mattino, in Curia, Consiglio Episcopale; ore 11.00, in Curia, auguri natalizi con gli operatori degli uffici pastorali; ore 16.00, visita alle Figlie della Carità di San Vincenzo De Paoli in via Tatti; ore 18.30, S. Messa presso l'OZANAM.
<i>22 dicembre</i>	Como Como-Lora	Al mattino, udienze; ore 16.00, visita alla Casa di Gino a Lora.
<i>23 dicembre</i>	Como	Mattino e pomeriggio, udienze; ore 17.30, visita alle Adoratrici del SS. Sacramento di Casa Nazareth.
<i>24 dicembre</i>	Como	ore 10.00, S. Messa presso il Carcere del Bassone; ore 24.00, in Cattedrale, S. Messa della notte di Natale.
<i>25 dicembre</i>	Como	ore 10.00, in Cattedrale solenne Pontificale; ore 12.30, pranzo con i poveri presso l'Istituto don Guanella.
<i>26 dicembre</i>	Fino Mornasco	ore 10.30, S. Messa per la festa del santo Patrono.
<i>31 dicembre</i>	Dubino Como	ore 10.30, S. Messa; ore 17.00, in Cattedrale S. Messa di ringraziamento con canto dell'inno Te Deum.

Atti della Curia

Ordinariato

DECRETI DELL'ORDINARIO per atti di straordinaria amministrazione

L'ordinario diocesano ha autorizzato:

novembre - dicembre 2017

06.11.2017 – Decreto N. 610/17

La parrocchia Beata Vergine del Rosario in Sondrio, all'acquisizione di legato testamentario.

20.11.2017 – Decreto N. 623/17

La parrocchia Sant'Antonio in Faggeto Lario (CO), fraz. Molina, all'affrancazione di un livello.

20.11.2017 – Decreto N. 624/17

La parrocchia San Lorenzo in Chiavenna (SO), alla vendita di immobili di proprietà della parrocchia.

20.11.2017 – Decreto N. 625/17

La parrocchia Santa Maria Assunta in Schignano (CO), all'accettazione di donazione.

22.11.2017 – Decreto N. 627/17

La parrocchia Santi Vito e Modesto in Lipomo (CO), al rinnovo di apertura di credito presso istituto bancario.

24.11.2017 – Decreto N. 629/17

La parrocchia San Bernardo in Sondrio, fraz. Triangia, al rinnovo di apertura di credito presso istituto bancario.

29.11.2017 – Decreto N. 638/17

La parrocchia Santi Carlo Borromeo di Faedo e Francesco d'Assisi di Busteggia in Piateda (SO), alla costituzione di diritto di superficie a favore del comune di Faedo Valtellino.

29.11.2017 – Decreto N. 639/17

La parrocchia Sant'Anna in Livigno (SO), fraz. Trepalle, al rinnovo della polizza fideiussoria presso istituto bancario.

04.12.2017 – Decreto N. 656/17

La parrocchia Santi Giacomo e Antonio in Rasura (SO), alla vendita di immobili.

04.12.2017 – Decreto N. 657/17

La parrocchia Santi Fermo e Lorenzo in Solbiate (CO), fraz. Concagno, alla concessione in comodato di immobile.

07.12.2017 – Decreto N. 658/17

La parrocchia Santa Caterina in Albosaggia (SO), al rinnovo dell'apertura di credito presso istituto bancario.

07.12.2017 – Decreto N. 659/17

La parrocchia Santa Barnaba in Tartano (SO), all'acquisizione di legato testamentario.

13.12.2017 – Decreto N. 664/17

L'Opera di Sant'Abbondio per la preservazione e la diffusione della fede in Como, alla vendita di immobili.

13.12.2017 – Decreto N. 664/17

La parrocchia Beata Vergine Annunciata in Bellagio (CO), fraz. Visgnola, all'apertura di conto corrente presso istituto bancario e all'apertura di credito presso lo stesso istituto.

15.12.2017 – Decreto N. 668/17

La parrocchia San Giovanni Battista in Parè (CO), alla proroga dell'apertura di fiso in conto corrente presso istituto bancario.

19.12.2017 – Decreto N. 673/17

L'Istituto per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Como, alla vendita di immobile sito in Lavena Ponte Tresa.

19.12.2017 – Decreto N. 674/17

La parrocchia Santi Pietro e Paolo in Vertemate con Minoprio (CO), alla firma con il Comune di Vertemate con Minoprio dello Schema di protocollo di intesa.

19.12.2017 – Decreto N. 675/17

La parrocchia Santi Vito e Modesto in Brenta (VA), alla vendita di immobile di proprietà della parrocchia.

*Cancelleria**Nomine*

- 03/11 **608** Rinaldi don Battista, parroco della parrocchia di San Giorgio di Montagna in Valtellina (SO)
- 09/11 **610** Mazza arch. Carlo, consigliere di amministrazione dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero
- 24/11 **632** Ravelli don Enzo, docente di teologia patristica in Seminario
- 29/11 **640** Mitta don Pietro, amministratore parrocchiale con legale rappresentanza nella parrocchia di Sant'Antonio in Abbadia Lariana (LC), loc. Crebbio
- 30/11 **644** Locatelli don Guido, parroco della parrocchia dei Santi Siro e Margherita in Grandola ed uniti (CO), loc. Grandola
- 30/11 **645** Locatelli don Guido, parroco della parrocchia di Sant'Antonio in Grandola ed uniti (CO), loc. Naggio
- 30/11 **646** Locatelli don Guido, parroco della parrocchia dei Santi Vito e Gottardo in Bene Lario (CO)
- 30/11 **648** Pologna don Romano, parroco della parrocchia di Sant'Abbondio in Piuro (SO), loc. Borgonuovo
- 30/11 **649** Pologna don Romano, parroco della parrocchia della Beata Vergine Assunta in Piuro (SO), loc. Prosto
- 30/11 **650** Pologna don Romano, parroco della parrocchia di San Martino in Piuro (SO), loc. Santa Croce di Piuro
- 30/11 **651** Pologna don Romano, parroco della parrocchia di San Sebastiano Martire in Villa di Chiavenna (SO)
- 01/12 **652** Passerini mons. Aldo, collaboratore nelle Comunità pastorali di Piuro e Villa di Chiavenna (SO)
- 01/12 **653** Citterio don Ferruccio, responsabile del Servizio Diocesano alla pastorale della Salute
- 07/12 **660** Cadenazzi don Stefano, delegato vescovile per il sinodo
- 15/12 **669^{bis}** Corvi don Omar, assistente ecclesiastico associazione famigliari del clero
- 19/12 **677** Cristiani don Giorgio, parroco di San Martino in Tavernerio (CO)

- 19/12 **678** Cristiani don Giorgio, parroco di San Giovanni Battista in Tavernerio (CO), loc. Solzago
- 20/12 **681** Crosta don Flavio e Corti don Emanuele, membri della commissione "De Promovendis"

Altri provvedimenti

- 01/12 **654** approvazione dello statuto della Consulta delle aggregazioni laicali
- 12/12 **663** convenzione tra la parrocchia dei Santi Fermo e Lorenzo di Concagno e istituto religioso delle Suore di Santa Croce

Necrologi

Sacerdote
PASSERINI Fausto
 di anni 77

Nato: Morbegno 14.3.1940
 Ordinato: 27.6.1965
 Vic. a Ardenno (1965-74)
 Parr. di Curcio (1974-83)
 Parr. di Castione Andevenno (1984-87)
 Prev. di Piateda (1987-2011)
 Parr. di Boffetto (2003-11)
 Dal 2011 collaboratore a Rogolo
 Deceduto il 5 agosto 2017
 Funerato e sepolto il 7 agosto a Morbegno



“No, sei troppo giovane. Rimandiamo la decisione di almeno un anno!”. Questa la risposta e la decisione di papà Alfredo alla richiesta del figlio Fausto di entrare in Seminario. E infatti frequenterà il primo anno di avviamento professione. Poi, vista l’insistenza, arriva il permesso richiesto.

Dall’ordinazione sacerdotale sono passati 52 anni e don Fausto ora è entrato nella vita e liturgia del Cielo per continuare quel *Tu sei sacerdote in eterno* che, nel giorno della prima Messa a Morbegno – il 29 giugno 1965 – la corale ha cantato sotto la direzione del fratello maggiore Mario.

Nella sua semplicità e umiltà, don Fausto ha servito diverse comunità parrocchiali che con buona rappresentanza sono intervenuti ai suoi funerali il 7 agosto scorso a Morbegno.

Ardenno è stata la sua prima destinazione, dove è rimasto per nove anni al servizio dei ragazzi e dell’oratorio, prima con il prevosto don Ernesto e per poco con il suo ex vicerettore monsignor Mario Giana.

Il primo servizio come parroco lo vede a Curcio per altri nove anni, una parrocchia di abbastanza recente istituzione, sorta nel 1934. Da lì passa a Castione Andevenno come collaboratore del prevosto don Giovanni Valli, da tempo ammalato, ma sempre con forte personalità e fermezza di fede e d’animo.

Alla sua morte gli succederà per quattro anni, rimanendo fino al 1987.

Il vescovo monsignor Teresio Ferraroni, a novembre dello stesso anno, propose a don Fausto e al fratello don Aldo un’esperienza di vita sacerdotale comunitaria nelle parrocchie di Piateda e di Boffetto. Un tempo lungo di vita insieme e di collaborazione pastorale. Non è che sia più facile convivere tra fratelli di sangue che con i confratelli sacerdoti. Certo c’è un legame di affetto e di educazione familiare comune, ma sempre occorre pazienza e comprensione. Un tempo nel quale c’è stata la possibilità di aiutare altre parrocchie vacanti (Busteggia e Faedo), di sperimentare momenti di formazione e scambi pastorali, di tempi estivi con i primi Grest insieme, di avere la fiducia del Seminario accogliendo in due anni distinti due nostri seminaristi, di superare alcune distinzioni-divisioni tra le loro

due parrocchie di Piateda e Boffetto. Pronto a rimanere solo e servirle tutte e due dal 2003 al 2011.

La vita, che è un grande dono di Dio per ciascuno di noi, può riservare sorprese non sempre gradite come le malattie che da ora in poi segneranno la fibra non eccezionale di don Fausto. Si susseguono interventi chirurgici di anno in anno al punto che la sua presenza in parrocchia non è più possibile. Dopo un breve tempo a Rogolo – aiutando il prevosto don Mario Bagiolo – si deve pensare a un'altra soluzione.

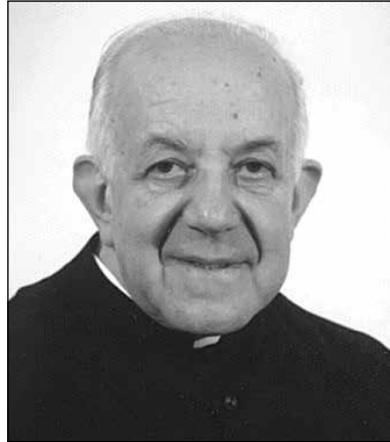
La capacità di vivere questi eventi – anche con anni di dialisi – nel silenzio e nella preghiera l'hanno contraddistinto fino alla sua dipartita. Faticosa e non facile è stata la degenza nella casa di Riposo di Morbegno dove però ha trovato la compagnia e un'assistenza speciale da parte del suo confratello di ordinazione don Riccardo Curtoni, la stima delle Suore lì operanti e la vicinanza dei suoi familiari, in particolare del fratello Mario e della sorella Chiara.

L'ultimo saluto, nella collegiata di San Giovanni in Morbegno, ha visto la presenza di molti confratelli sacerdoti sotto la presidenza liturgica del vicario generale monsignor Giuliano Zanotta in rappresentanza del vescovo Oscar impossibilitato a intervenire personalmente.

Il segno più significativo in questo “addio” di preghiera e fede è venuto da tanti suoi ex parrocchiani venuti per esprimere a don Fausto la loro riconoscenza e condividere il dolore dei suoi familiari. Nel messaggio di condoglianze, un sacerdote ha giustamente invitato il fratello don Aldo «nel momento del distacco di chi ci è caro» a «chiamare a raccolta quelle convinzioni di fede che nel nostro ministero proponiamo agli altri». è vero! Quante volte, nelle omelie funebri, noi sacerdoti invitiamo i familiari ad avere fede, speranza e fiducia nel Signore Gesù. E queste esperienze arrivano anche per i parroci.

Per noi cristiani è certezza il dono della vita eterna nella sua pienezza nella Casa del Padre, come San Giovanni ci garantisce: «saremo simili a Lui, perché lo vedremo così come Egli è». (1Gv 3,2).

**Mons.
GIANA Mario**
di anni 91



Nato: Sondrio 11.6.1926
 Ordinato: 29.6.1950
 Min. di disciplina in Seminario min. (1950-52)
 poi Vice rettore (1952-72)
 Prevosto di Ardenno (1972-2005)
 Deceduto il 15 ottobre 2017
 Funerato il 17 ottobre 2017 ad Ardennoattedrale
 e ivi sepoltoriangia

Nel disegno della Provvidenza di Dio, il mattino del 15 ottobre, mentre Ardenno si prepara ad accogliere il nuovo parroco don Marco, giunge la notizia che don Mario Giana, prevosto della comunità per 33 anni (dal 1972 al 2005), è tornato alla Casa del Padre.

Don Mario era nato l'11 giugno 1926 a Sondrio ed era diventato sacerdote il 29 giugno 1950. Dopo essere stato vicerettore del seminario, il 9 aprile 1972 fece il suo ingresso in Ardenno.

In occasione del suo cinquantenario di sacerdozio, nel dicembre 2000, ricevette l'onorificenza pontificia di cappellano di sua Santità col titolo di monsignore. Ad Ardenno rimase fino al 2015 (prima come parroco e poi come parroco emerito), quando si è ritirato alla casa di riposo di Berbenno. Ma anche da qui, non ha mai dimenticato la sua gente, presente ogni giorno nelle sue preghiere, specialmente nei suoi rosari.

Uno dei segreti della sua vita cristiana era infatti un'appassionata devozione alla Vergine Maria... e sicuramente proprio la Madonna del Santo Rosario, tanto cara a lui e agli ardennesi, l'ha accompagnato nel suo ultimo viaggio.

Che cosa ricordare di lui? Di sicuro la sua attenzione per i giovani e il suo entusiasmo: con lui prendono il via i campi estivi, partendo da Lotto. Ma anche, d'altro canto, la sua attenzione per il mondo della sofferenza, che si manifesta nelle visite settimanali negli ospedali e nei pellegrinaggi a Lourdes con gli ammalati. Amava ripetere che la famiglia era la prima comunità cristiana ed è proprio in quest'ottica che con lui nascono i primi Gruppi Famiglia e prendono il via i primi incontri per la formazione cristiana dei fidanzati, dei quali fu pioniere nella zona. Appassionato di musica e di canto, stimola gli interessi musicali dei ragazzi e sostiene i primi passi della corale.

Sicuramente don Mario fu animato da una fede grande, che cercava di trasmettere ai suoi parrocchiani. Proprio per questo crea il gruppo di Vangelo per l'approfondimento della Parola.

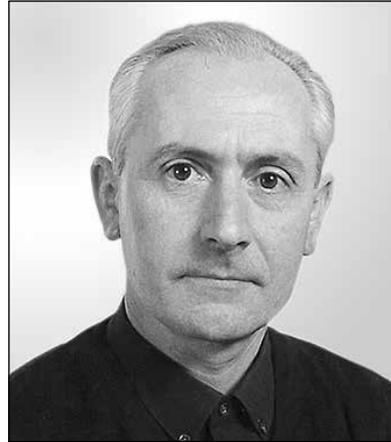
Fu un vero padre, anzi un papà, per tutti i parrocchiani e una guida per ben sei vicari parrocchiali, per i quali fu sempre punto di riferimento e sostegno. Ripeteva spesso: «Ho sempre cercato di andare d'accordo con tutti i miei vicari: ci siamo sempre voluti bene».

Ora sicuramente, dopo aver ritrovato i suoi cari, mamma Regina e papà Mario in particolare, lo immaginiamo ancora impegnato a pregare per noi, per quella parrocchia alla quale ha donato tutta la sua vita di sacerdote, che ha amato e servito ogni giorno per 43 anni.

La Comunità parrocchiale di Ardenno

Sacerdote
LIVIO Lorenzo
 di anni 78

Nato: Olgiate Comasco 6.2.1939
 Ordinato: 28.6.1964
 Vic. a S. Bartolomeo in Como (1964-74)
 Parr. di Acquaseria (1974-83)
 Parr. di Bregnano S. Giorgio (1983-2003)
 Prev. di Albiolo (2003-15)
 Deceduto il 5 novembre 2017
 Funerato il 7 novembre a Olgiate Comasco
 e ivi sepolto



Martedì 7 novembre presso la prepositurale di Olgiate Comasco, in un clima di devoto raccoglimento e di fervorosa preghiera si sono svolti i funerali di don Renzo Livio, tornato alla casa del Padre all'età di 78 anni.

Don Renzo, nativo di Olgiate, dopo aver lasciato, da poco più di due anni, il suo ultimo ministero parrocchiale, era tornato per il meritato riposo al suo paese dove prestava un po' di aiuto nell'assistenza spirituale ad alcuni ammalati e soprattutto offriva il suo prezioso servizio religioso per le confessioni in duomo a Como.

Poco dopo la metà di agosto aveva partecipato all'incontro con i suoi compagni di classe dimostrando di essere ancora in discrete condizioni di salute. Poi, però, alla fine del mese, improvvisamente don Renzo venne colpito da una traumatica crisi. Portato d'urgenza in ospedale gli venne riscontrato un grave male che ad un certo punto sembrava essersi stabilizzato, purtroppo però il cuore non ha retto allo stress e dopo due mesi il Signore l'ha chiamato a sé.

Don Renzo era uno degli undici sacerdoti diocesani ordinati a Como il 28 giugno 1964, esattamente un anno prima della chiusura del Concilio Vaticano II. Faceva dunque parte anche lui di una delle ultime generazioni di preti educati secondo i criteri della tradizionale formazione seminaristica. Preti che, dopo appena un anno, hanno dovuto aggiornarsi sul piano teologico ed ecclesiologico con i documenti del Concilio, e nello stesso tempo impegnarsi ad applicarli, come si è fatto con la riforma liturgica che comportava il passaggio dalla liturgia in latino a quella in italiano, e l'altare rivolto al popolo. Anche sul piano pastorale c'erano possibilità di indossare il clergymen al posto della talare. Grandi cambiamenti che impegnavano tutta la Chiesa.

Subito dopo anche la società civile, sotto la spinta della contestazione studentesca, attraversa un lungo periodo di grandi trasformazioni sul piano sociale e scolastico. Un periodo, dunque, di grande trambusto durante il quale non mancavano perplessità e dubbi intorno a quello che si doveva fare. Occorreva da parte di tutti – sia in campo ecclesiastico sia in ambito civile – un grande equilibrio. Si giostrava tra i nostalgici del passato che non volevano cambiare niente, e i fautori di un radicale

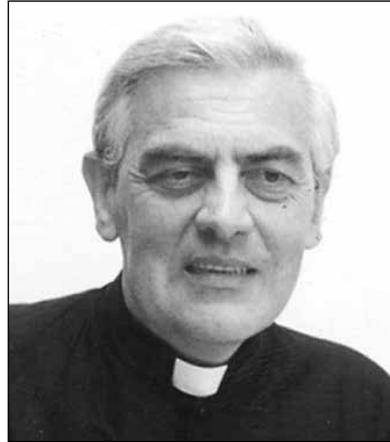
rinnovamento che pretendevano di stravolgere tutto. Queste diverse posizioni erano presenti tra i preti e tra i fedeli. I “novelli sacerdoti”, nei primi anni, da vicari, dovevano confrontarsi con i rispettivi parroci, e adeguarsi alle loro posizioni più o meno favorevoli al rinnovamento.

Don Renzo da questo punto di vista è stato fortunato perché nei suoi primi dieci anni, come vicario a S. Bartolomeo in Como, aveva come parroco mons. Onorio Cairoli, un sacerdote aperto e intelligente, che l’ha saggiamente guidato nelle prime esperienze pastorali. Non è stato difficile perché don Renzo era un prete molto diligente, premuroso, ligio al dovere. Il bisogno di precisione e la fedeltà ai suoi compiti hanno caratterizzato tutta la sua vita sacerdotale. Incontrandolo e sentendolo raccontare le sue esperienze pastorali traspariva spesso l’affanno e la paura di mancare in qualcosa, di non arrivare a tempo, di non farcela a convincere gli altri su quanto proponeva. È dato che la precisione e la serietà che usava con sé stesso la pretendeva anche dagli altri, è facile capire come talvolta i rapporti interpersonali con i parrocchiani e con i collaboratori non fossero sempre facili. Era un prete di grande fede, volitivo e deciso, che si buttava con generosità nelle varie attività pastorali in tutte le parrocchie dove ha esercitato il ministero: dopo S. Bartolomeo a Como, 9 anni da parroco ad Acquaseria, 20 a Bregnano S. Giorgio ed infine 12 ad Albiolo. In tutto, compresi gli ultimi due anni ad Olgiate, 53 anni di instancabile lavoro, a servizio del Signore e della sua Chiesa.

Quando riusciva a distaccarsi un po’ dalle difficoltà legate alla complessità della vita ministeriale, don Renzo era molto gioviale e simpatico. Sapeva anche lui che per indole era portato ad esagerare e quindi ad urtarsi con qualcuno: capiva e sapeva anche chiedere umilmente scusa. Raccontava volentieri le belle esperienze di alcuni pellegrinaggi e di alcuni corsi di aggiornamento che l’avevano entusiasmato. Al di là del suo modo di fare talvolta un po’ brusco, chi aveva la pazienza di conoscerlo bene, scopriva in lui l’animo generoso, disponibile, e intuiva che la sua irruenza, in fin dei conti era solo dettata dallo zelo del buon pastore, dalla voglia di aiutare le persone ad amare il Signore. Gli piacevano le feste religiose ben preparate e condivise dalla fede semplice della gente. Era, come tanti, preoccupato per il degrado dei costumi del mondo d’oggi, per la maleducazione e il malessere di tante persone. Ultimamente, lontano dalle complicazioni della vita parrocchiale, appariva più tranquillo e sereno. Aveva capito, grazie al rapporto con gli ammalati e al ministero del confessionale in duomo, che per trovare l’anelito al bene bisogna guardare al cuore delle persone. Era contento di poter stare con calma in preghiera davanti al Signore e di incontrarlo anche nell’ascolto amorevole delle persone, specialmente le più povere e disagiate. Solo in paradiso le cose sono più semplici e perfette. Ora don Renzo potrà finalmente rendersene conto.

Mons. Ambrogio Balatti

Sacerdote
CONCONI Mario
 di anni 78



Nato: Uggiate 5.7.1939
 Ordinato: 23.6.1963
 Vic. a Lezzeno (1963-72)
 Parroco a Crebbio (1972-2017)
 Deceduto il 24 novembre 2017
 Funerato il 27 novembre a Crebbio
 e sepolto a Germasino

Un semplice affettuoso saluto al caro nostro don Mario. Siamo entrati in seminario (S. Abbondio) lo stesso giorno (tardo pomeriggio, verso sera; 30 nuovi e 3 ripetenti; ottobre 1950). Subito si metteva la veste talare. Il gruppo di seminaristi della “pieve” (si diceva così) di Uggiate era più di una ventina. Più avanti c’era suo fratello Giovanni, maggiore di alcuni anni e di altezza. Mario aveva appena compiuto 11 anni in luglio.

Consacrati con ordinazione sacerdotale il 23 giugno 1963 dal vescovo mons. Felice Bonomini, come numero una buona annata; eravamo in 15. Per don Mario primo ministero; vicario a Lezzeno per 9 anni. Dal 1972 parroco a Crebbio e da parroco di Crebbio, mantenendo la stabilità parrocchiale, trasferito dopo 45 anni.

Trasferimento senza limiti di tempo, in parrocchia del celeste regno di Dio. Appassionato di preghiera, di musica, di semplicità e di umiltà se ne è andato su chiamata per l’ultima destinazione senza far rumore: così come è vissuto continuerà a vivere nel regno del Signore Gesù. Ma un po’ di musica sull’organo riservato agli Angeli, gliela lascerà suonare. Ricordati anche di noi; di tutti caro don Mario.

A Dio. Grazie

Mons. Armando Bernasconi

* * *

Quarantacinque anni rappresentano più o meno la nostra età, nati quando Lei, don Mario, iniziava il suo servizio nella nostra comunità. Ha battezzato qualcuno di noi e ce lo ricordava sovente, ci ha accompagnato a ricevere i sacramenti: la Prima Confessione, la Prima Comunione, la Cresima e per alcuni anche il Matrimonio.

Nelle foto che la ritraggono con i gruppi di bambini e ragazzi sull’altare, o tra gli sposi, il colore dei suoi capelli ha cambiato sfumatura con il passare degli anni fino a diventare bianco; una vita spesa in mezzo a questa comunità, tra le fatiche, le preoccupazioni, le speranze, i piccoli gesti, le persone, la sua Chiesa, il suo

organo – una passione che ha anche trasmesso a qualcuno di noi –, l’asilo, le feste, l’oratorio, l’impegno e lo sforzo per accontentare tutti senza escludere nessuno. Il suo cuore malato ha retto a tutto questo!

Lei si preoccupava dell’assenza dei suoi parrocchiani alle celebrazioni, parrocchiani che in questi giorni le stanno dimostrando il significato della sua presenza tra noi!

Ci riunivamo in casa sua per gli incontri di Catechismo; la passione per lo studio e la sua cultura, priva di ostentazione, ci hanno aiutato a conoscere, approfondire e discutere temi mai banali.

A volte la sua persona poteva apparire un po’ “ombrosa” ma non mancava mai un suo “buffetto” sulla guancia di qualcuno, il suo personale modo di dimostrare affetto nei nostri confronti... affetto e tenerezza di un Sacerdote mai invadente e sempre rispettoso.

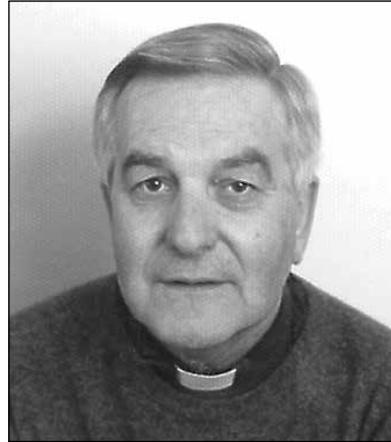
Ed è con rispetto, caro don Mario, che anche noi Le abbiamo voluto e continuiamo a volerle bene!

Grazie!!!

La Comunità parrocchiale di Crebbio

Sacerdote
BUTTI Leonardo
 di anni 86

Nato: Moltrasio 23.10.1931
 Ordinato: 22.6.1958
 Vic. a Lomazzo S. Siro (1958-59)
 Vic. a Fino Mornasco (1959-69)
 Parr. di Caslino al Piano (1969-77)
 Arciprete di Fino Mornasco (1977-88)
 Prev. di Como S. Agata (1988-2008)
 Deceduto il 1° dicembre 2017.
 Funerato a Como-S. Agata il 4 dicembre 2017
 Sepolto a Moltrasio.



Don Leonardo Butti, parroco di S. Agata per vent'anni, dal 1988 al 2008, e poi collaboratore sempre attivo ed entusiasta nonostante l'età, ci ha lasciati venerdì 1° dicembre, antevigilia della prima domenica d'Avvento.

Una morte un po' improvvisa, ma temuta, date le condizioni di salute recentemente peggiorate. Alla morte era preparato don Leonardo, che in questi ultimi anni, da cappellano dell'Hospice San Martino, ha accompagnato al traguardo finale della vita terrena tanti malati terminali, con grande delicatezza e con grande fede. E la morte la intendeva come "un incontro", se dobbiamo stare agli ultimi versi, che possiamo leggere sul libretto "Parole di misericordia", in cui sono raccolte le sue poetiche ed illuminanti riflessioni sui Vangeli della domenica, pubblicate sul foglio settimanale della parrocchia. Ebbene, chi è andato a dare l'ultimo saluto a don Leonardo, nella cappellina di S. Agata, dove la sua salma è rimasta dal mezzogiorno di sabato ai funerali di lunedì 4 dicembre, poteva trovare sul tavolino vicino alla statua della Madonna alcune copie di quel libretto, e chi lo ha aperto, dal fondo, ha potuto leggere appunto come conclusione di una riflessione sulla libertà questi quattro versi:

*"Il Padre ci invita a questa libertà
 Lui che è datore munifico
 in attesa dell'incontro
 che ci dà l'ampiezza dei cieli".*

Ora che don Leonardo è giunto a quell'incontro ed è entrato nell'ampiezza dei cieli, noi parrocchiani di S. Agata ci raccogliamo, con doloroso affetto, in silenzio e in preghiera, ma non possiamo non affidarci anche al ricordo dei molti e preziosi doni, che da lui abbiamo ricevuto per una trentina d'anni.

La sua biografia registra che è nato a Moltrasio nel 1931, che è stato vicario a Lomazzo e a Fino Mornasco, e che, prima di arrivare a S. Agata, è stato parroco a Caslino al Piano (1969-77) e poi ancora a Fino Mornasco (1977-88). I tifosi dell'Inter sanno che è stato anche cappellano della squadra nerazzurra.

La biografia non scritta registra invece le sue doti di intelligenza e di prudenza, e le sue virtù di fede e di carità, sempre accompagnate dalla speranza. Noi, parrocchiani di S. Agata, lo possiamo testimoniare, e molti di noi potrebbero elencare parole da lui pronunciate o azioni da lui compiute, che hanno portato a realizzare opere importanti, o hanno risolto situazioni difficili, o hanno elargito conforto e fiducia, soprattutto ai sofferenti, o hanno dato un aiuto spirituale, morale ed anche materiale. Non solo i catechisti o chi cura la liturgia, e non solo i membri della Terza Età o della Polisportiva o dell’Azione Cattolica o di altre associazioni, ma anche tanti semplici parrocchiani di S. Agata Parroco dal 1988 al 2008 e poi collaboratore sempre attivo e disponibile, è spirato lo scorso 1° dicembre.

Le esequie si sono svolte lunedì 4 dicembre. La salma è stata tumulata a Moltrasio fedeli avrebbero molto da raccontare e da commentare, magari aggiungendo che non sono mancate nemmeno a don Leonardo amarezze e sofferenze. Don Leonardo è entrato nella storia di S. Agata, succedendo a don Giovanni Valassina, che ha fortemente voluto una chiesa nuova costruita secondo lo spirito del Concilio, della quale don Leonardo avrebbe volentieri festeggiato fra non molto, con noi parrocchiani, il cinquantesimo anniversario.

A don Leonardo non diamo un addio, ma uno spirituale, fiducioso “A Dio”.

La comunità parrocchiale di Sant’Agata in Como

Mons.
TAGLIABUE Virginio
di anni 84

Nato: Casnate 25.7.1933
 Ordinato: 28.6.1959
 Vic. a Grandate (1959-68)
 Parr. di Caversaccio (1968-83)
 Parr. di Portichetto (1983-92)
 Parr. di Como - S. Rocco (1992-2003)
 Dal 2003 canonico della Cattedrale
 Deceduto il 24 dicembre 2017
 Funerato il 27 dicembre 2017 in Cattedrale
 e sepolto a Casnate.



La liturgia della Parola di questa Eucaristia, con la quale stiamo ringraziando il Signore per il grande dono del suo Figlio Gesù, che è venuto nel nostro mondo nella più squallida, povera, desolante dimora, facendosi obbediente fino alla morte dopo averci servito scegliendo per sé l'ultimo posto, non poteva essere la più appropriata per evidenziare vita e morte di don Virginio.

Lo conosco da sempre. Assieme abbiamo vissuto gli anni di formazione in seminario, anche se lui aveva qualche anno di più per età e per gli studi.

Ordinato sacerdote nel 1959 ebbe dall'obbedienza del vescovo Felice Bonomini la prima destinazione come vicario cooperatore a Grandate. Divenne così il mio vicario e preparò in parrocchia la mia prima S. Messa. Ricordo che il mio vecchio prevosto don Giovanni Lazzeri, quando seppe della nomina di don Virginio come vicario, mi chiese: "Com'è questo giovane prete?". Risposi: "È buono e veramente umile, ed ha due limiti: è un po' stonato e non è un grande oratore". "Benissimo – disse lui – sono proprio le due cose che so fare meglio io". Così andarono d'amore e d'accordo per nove anni. Don Virginio però lasciò una sua impronta tra i giovani e le ragazze, che è testimoniata anche oggi dalla loro presenza.

Alla morte di don Lazzeri era pronto per essere nominato parroco di Caversaccio, dove rimase per quindi anni, prima di essere trasferito a Portichetto per altri nove anni e da ultimo a Como S. Rocco per altri undici anni. In tutti questi anni ha lavorato come il buon Pastore, preoccupato soprattutto delle pecore smarrite e degli emarginati con un occhio di particolare riguardo per l'Azione Cattolica, per i bambini del catechismo e per il piccolo clero o chierichetti, come si chiamavano allora.

Fu il vescovo Maggiolini che lo volle qui in Cattedrale come canonico confessore, affidandogli contemporaneamente la cappellania della Sacra Famiglia delle Suore della Presentazione di S. Maria al Tempio. Fu, dunque, anche monsignore, ma rimase sempre il don Virginio. Fin qui il suo curriculum sacerdotale, prima di accettare per il limite della salute fisica il ruolo di cappellano della casa di riposo della Ca' d'Industria, dove poi è stato amorevolmente assistito da tutto il personale

e specialmente dalla sorella e dal cognato Angelo Luigi. Lì si è preparato con una novena di coma profondo a celebrare il suo Natale con Gesù buon Pastore all'alba della vigilia.

Don Virginio è stato un prete-prete. Unito ai confratelli dell'Istituto secolare Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, si è sempre ispirato alla spiritualità di S. Ignazio di Loyola. Non so quante volte ha fatto il mese ignaziano, so però che aveva sempre in mano i testi del P. Rossi de Gasperis e che ogni mattina si alzava alle 5.00 per la sua ora di meditazione.

Mi voleva molto bene. È stato l'unico confratello che, quando mons. Maggiolini mi ha scelto come suo vicario generale, è andato personalmente dal Vescovo a ringraziarlo per la scelta che aveva fatto. Mons. Maggiolini me lo disse sorridendo e aggiunse: "Vedi quanto ti vuole bene!".

Don Virginio, qui in Cattedrale sei sempre stato te stesso. Celebravi la domenica la prima S. Messa, quella delle 7.00, perché non eri mai stato un abile oratore, ma quando tu sei mancato anche quella Messa non fu più celebrata. Mentre non contavi le ore che stavi nel confessionale. E fu proprio un tuo penitente che si accorse quel giorno che stavi male e diede l'allarme. Per cui fosti ricoverato e da lì iniziò quel Calvario che ti ha accompagnato al tuo Natale.

Si legge nella Scrittura che, quando il profeta Elia avvertì Eliseo che stava per lasciarlo, il discepolo chiese per sé la metà dello spirito del Maestro. Ecco quanto ti chiedo: la metà della tua umiltà e del tuo servizio sacerdotale finché ne avrò ancora il tempo, prima di ritrovarci per sempre nella casa del Padre.

Intanto ti dico, anche a nome dell'arciprete e di tutto il Capitolo: "Grazie". E poi personalmente e come sempre: "Ciao!".

Mons. Enrico Bedetti

Indice dell'Annata

MAGISTERO DI PAPA FRANCESCO

Discorsi

Inaugurazione dell'Anno Giudiziario della Rota Romana	pag. 3
Alla Plenaria della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata	7
Ai partecipanti al corso di preparazione per Parroci sul processo matrimoniale	11
Incontro con i Parroci di Roma	39
Ai partecipanti al XXVIII Corso sul Foro Interno della Penitenzieria Apostolica	54
<i>Visita Pastorale a Milano</i>	
Incontro con i sacerdoti e i consacrati	57
Omelia nella Santa Messa	66
Incontro con i ragazzi cresimati	69
Veglia di preghiera in preparazione alla G.M. della Gioventù	78
Preghiera per i giovani in vista del Sinodo dei Vescovi del 2018	81
Ai partecipanti al Congresso del forum internazionale di A.C.	82
All'Azione Cattolica Italiana	87
<i>Visita Pastorale a Genova</i>	
Incontro con Sacerdoti, Consacrati e seminaristi	111
Incontro con il mondo del lavoro	123
<i>Pellegrinaggio al Santuario di nostra Signora di Fátima</i>	
Saluto alla benedizione delle candele	131
Ai partecipanti alla 68.ma Settimana Liturgica Naionale	203
<i>Viaggio Apostolico in Colombia</i>	
Incontro con Sacerdoti, Consacrati, Consacrate e seminaristi	235
<i>Visita Pastorale a Bologna</i>	
Incontro con i migranti ospiti e con il personale presso l'Hub regionale	242
Incontro con Sacerdoti, Religiosi e seminaristi del Seminario regionale	244
<i>Visita Pastorale a Cesena</i>	
Incontro con Clero, Consacrati, Laici dei Consigli Pastotali, membri della Curia e rappresentanti delle Parrocchie	251
Ai partecipanti al Convegno della Congregazione per il Clero	255
Ai partecipanti all'incontro promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione	258
Ai partecipanti al Convegno promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione	262

<i>Viaggio Apostolico in Myanmar e Bangladesh</i>	
Incontro con Sacerdoti, Religiosi e Religiose, Consacrati, seminaristi e novizie	287
Omelie	
<i>Pellegrinaggio al Santuario di nostra Signora di Fátima</i>	
Nella S. Messa con il rito della Canonizzazione dei Beati Francisco Marto e Jacinta Marto	133
Preghiere	
<i>Pellegrinaggio al Santuario di nostra Signora di Fátima</i>	
Preghiera del Santo Padre	135
CONGREGAZIONI ROMANE	
<i>Per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti</i>	
Lettera ai Vescovi sul pane e il vino per l'Eucaristia	138
<i>Cause dei Santi</i>	
Decreto riguardante il Venerabile Servo di Dio Teresio Olivelli	141
MAGISTERO DEL VESCOVO OSCAR	
Lettere	
Lettera alla Diocesi	142
In preparazione del prossimo Sinodo della Chiesa di Como	209
Per l'Avvento 2017	294
Messaggi	
Per la Quaresima 2017	90
Per la Pentecoste	144
Di benvenuto ai turisti	145
Discorsi	
Alla città nella Festa di S. Abbondio	213
Omelie	
Nella Solennità di Maria Santissima Madre di Dio	14
Nella Solennità dell'Epifania del Signore	16
Voti perpetui Figlie della Divina Provvidenza	18
Nella Solennità della Presentazione del Signore al tempio	20
Nella Solennità della Domenica delle Palme	92
Nella Via Crucis dei Giovani	94
Nella S. Messa Crismale del Giovedì Santo	96
Nella S. Messa nella Cena del Signore	99
Nella Veglia Pasquale	100
Nel Pontificale di Pasqua	102
Nella cerimonia della domanda di ammissione agli ordini	103
Nel conferimento del Lettorato e dell'Accolitato	146
Nelle Ordinazioni Sacerdotali	148

<i>SONDRIO: comunicazione del 19 giugno</i>	150
Nell'anniversario dell'alluvione in Valtellina	217
Nella S. Massa a suffragio delle vittime della frana della Val Pola	219
Nella Solennità dell'Assunzione	221
Nella Solennità di S. Abbondio	223
Nella S. Massa al Santuario della Madonna delle Lacrime a Dongo	264
Nell'Ordinazione Diaconale	265
Nella S. Massa al Santuario di Gallivaggio	267
Nella Festività di Tutti i Santi	296
Nella Commemorazione dei defunti	297
Nella Festa dell'Immacolata	298
Nella Solennità del Santo Natale – <i>In nocte</i>	300
Nella Solennità del Santo Natale – <i>In die</i>	301
Nella Santa Messa – Canto del <i>Te Deum</i>	303
Preghiere	
A S. Abbondio	225

Segreteria vescovile

Agenda Vescovo del I semestre 2017	152
Agenda Vescovo del II semestre 2017	307

ATTI DELLA C.E.I.

<i>70^a Assemblea Generale: Comunicato finale</i>	161
---	-----

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE LOMBARDO

Relazione del Vicario Giudiziale del TERL alla CEL (19 gennaio 2017)	23
--	----

ATTI DELLA CURIA

Ufficio Ordinariato

Decreti per atti di straordinaria amministrazione	32-105-167-226-270-315
---	------------------------

Cancelleria

Nomine	33-106-169-228-272-317
Altri provvedimenti	33-106-169-228-274-318
Assegnazione fondi C.E.I. 8‰ anno 2016	170

Necrologi

Bataloni mons. Lorenzo († 6 febbraio)	175
Morelli mons. Felice († 12 febbraio)	177
Fruento mons. Gianfranco († 25 febbraio)	179
Pini don Basilio († 1 aprile)	181
Scapolo don Renzo († 2 maggio)	183
Mitta don Giacomo jr. († 24 maggio)	185

Folini don Settimo († 19 giugno)	187
Passerini don Fausto († 5 agosto)	319
Giana mons. Mario († 15 ottobre)	321
Livio don Lorenzo († 5 novembre)	323
Conconi don Mario († 24 novembre)	325
Butti don Leonardo († 1° dicembre)	327
Tagliabue mons. Virginio († 24 dicembre)	329

VITA DIOCESANA

Caritas-Migrantes della diocesi di Como	189
<i>Peregrinatio in Cattedrale dell'effigie della Madonna di Fatima nel centenario dell'apparizione</i>	
Maria, uno straordinario dono quotidiano	193
Monizione ai Vespri solenni	195
Formazione del Clero	196
Appuntamenti	229
Assemblea annuale della Vita Consacrata (Nuova Olonio, 2 settembre)	275
Assemblea del Clero (Como, Seminario, 5 settembre)	278

INDICE DELL'ANNATA	331
---------------------------	------------

Suppl. n. 1

Monografico su Santità e culto dei santi (reliquie)

Suppl. n. 2

Monografico sulla reazione della Chiesa ad alcune ferite

